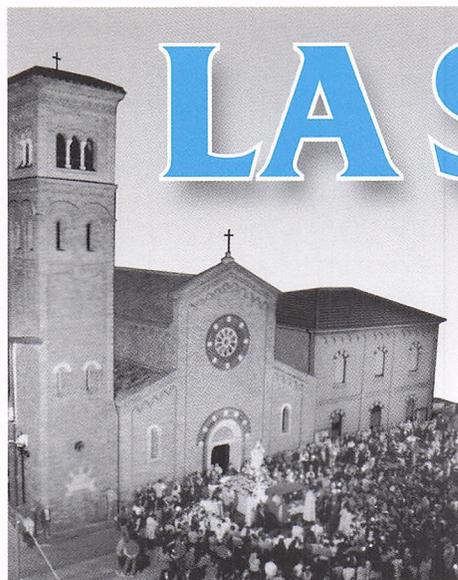


# LA SORGENTE

Periodico della Parrocchia San Marone di Civitanova Marche - Archidiocesi di Fermo - a cura del "C.G.S." S. Marone  
Anno X - n. 37 • Marzo / Aprile 2010 • Aut. Trib. Mc n. 452 del 30/01/2001 • Direttore Responsabile: Oriana Calandri



Questo numero è dedicato quasi interamente al ricordo della figura di don Erasmo.

Ci ha lasciato in punta di piedi, nel suo letto dal quale da alcuni mesi non si alzava più. Quel fisico così robusto che aveva sfidato tanti nel salire le cime dei Sibillini, logoro dalle fatiche e dagli anni, si è spento lentamente.

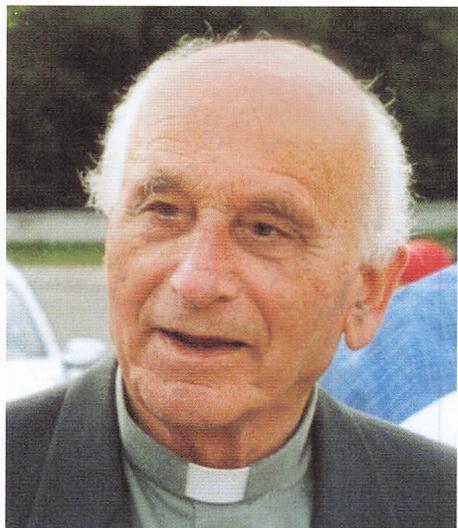
Gi ultimi ricordi sono legati al suo letto, al suo sguardo quando lo chiamavi e al sussurrare l'Ave Maria che gli suggerivi di dire assieme.

Credo che sia il più bel regalo che possiamo fare a tutti i lettori de La Sorgente, raccontare di don Erasmo. Ogni lettore potrà aggiungere i ricordi personali, tutti quei momenti belli e piacevoli passati assieme, quelle discussioni per realizzare tutti i progetti che aveva in testa per l'Oratorio e per Colorito, quel alone di simpatia e stima che era riuscito a creare.

Lo vogliamo ringraziare e vogliamo pregare per lui. La passione che ha messo nel realizzare strutture a ambienti per accogliere ragazzi, giovani e adulti lo merita.

Ma soprattutto, credo che il grazie più bello vada dato per gli insegnamenti di vita che ha trasmesso e il regalo più bello che possiamo fare è conservare i suoi insegnamenti e viverli nella nostra vita.

*il parroco*



*"Basta che siate giovani perchè io vi ami assai"*  
n. 23/01/1915 m. 21/02/2010

"Editoriale"	pag. 1
"Voglio vedere Gesù"	pag. 2
"Alla sorgente: la Parola di Dio"	pag. 3
"A don Erasmo"	pag. 4
"Testimoni della fede"	pag. 23
"Album di famiglia"	pag. 24

## sommario

### NON UN GIORNO COME UN ALTRO

di don Giovanni Molinari

*Un mattino di domenica. Vado al cimitero a trovare i miei morti. Porto un fiore, segno di affetto. Accendo un lume, segno di speranza. Dico una preghiera, segno di fiducia nella misericordia di Dio. Amore e affetto per chi con me ha condiviso un tratto più o meno lungo della vita, per chi mi ha donato tanto a partire dalla vita. Mi sorregge in questa mia visita la certezza che la loro anima non è morta con il loro corpo e che un giorno anche il loro corpo risorgerà.*

#### **Chi mi dà questa certezza?**

#### **La Pasqua di Gesù Cristo!**

*I Vangeli e le Lettere degli Apostoli narrano di un evento straordinario. Gesù è morto ed è stato sepolto, ma il terzo giorno è risuscitato. E' l'esperienza che fanno le donne che vanno al sepolcro e gli Apostoli stessi.*

*E' il grido che rimbalza nei Vangeli: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto" (Lc 24, 5). E' questo l'evento che distingue il cristianesimo dalle altre religioni: il proprio fondatore è finito in croce, ma, dopo la morte è ritornato in vita!*

*Quest'anno, nella notte di Pasqua, ascolteremo come Luca ci presenta questo evento.*

*Le donne erano state sotto la croce, avevano seguito Giuseppe di Arimatea e avevano visto dove lo*

*avevano sepolto.*

*Solo la Pasqua, la grande festa del loro popolo, aveva impedito loro di dare una degna sepoltura al loro Maestro. Erano riuscite soltanto a preparare gli oli aromatici per "ungere il corpo del Signore".*

*Quella mattina, il "primo giorno della settimana", presto, al levar del sole erano già in cammino dirette verso il luogo dove lo avevano sepolto.*

*L'unica preoccupazione: come rimuovere quella grossa pietra messa all'imboccatura della tomba a difesa di quel corpo martoriato. L'amore e la pietà li sollecitava perché fosse data una degna sepoltura al loro Signore.*

*Che altro potevano fare dopo tutto quello che era successo?*

*Arrivate al sepolto, "trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro". Qualcuno era arrivato prima di loro. Ma chi? Non gli apostoli, impauriti e rinchiusi nel Cenacolo.*

*"Entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù" (Lc 24,3).*

*Che fine aveva fatto? Possibile che l'accanimento dei suoi avversari era arrivato al punto di trafugare il suo corpo? L'empietà non si era fermato nemmeno di fronte alla morte!*

*Ma alla costernazione delle donne ecco la risposta: "Ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante e dissero loro: perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto" (Lc. 24, 4-6).*

*Sono due uomini in "abito sfolgorante". Due a significare l'importanza e la fondatezza della testimonianza. **L'abito sfolgorante, che ci richiama la trasfigurazione, a significare la presenza di messaggeri inviati da Dio.***

*Ricordano che tutto era già stato preannunciato da Gesù stesso: "Bisognava che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai*

*(segue a pag. 2)*

## VOGLIO VEDERE GESU'

di don Arnaldo Scaglioni  
Ispettore dell'ex IAD,  
Ispettorato Adriatica,  
ora Direttore della Casa di Loreto

*Sì, voglio vedere Gesù, continuava a ripetere un artista del pennello.*

*Perché? Gli si chiede.*

*Perché voglio dipingere una grande tela col volto di Gesù.*

*Questo pittore, Epifanio di nome, decide di andare a vivere in un monastero, convinto di trovare tra i monaci un volto che lo potesse ispirare. Condivide con l'abate del convento questo desiderio.*

*Passano i mesi, ma l'artista non si sente ispirato, aiutato, da quell'ambiente spirituale e austero.*

*Chiede, giustificandosi con l'abate, di ritornare nel mondo, sperando di incontrarsi prima o poi con i tratti caratteristici del volto di Gesù.*

*Visita e frequenta situazioni di lavoratori, padri di famiglia, pellegrini, gente di strada, giovani.*

*Dopo tanto girovagare si ripresenta al monastero.*

*E' il ritorno alla situazione iniziale. Ne è scosso e ne esce triste.*

*Finché...*

*Una notte, un angelo del Signore gli appare in sogno. Gli fa rivisitare i volti – a centinaia – incontrati in tutto quel periodo.*

*Vede e osserva in rapida successione il volto sorridente di un bambino, il volto austero di un anziano in preghiera, la sofferenza degli ammalati, la serenità di tante mamme, il sudore di uomini lavoratori e così via.*

*"Questi volti, questi occhi, queste bocche non ti dicono niente?" – gli dice l'angelo – Epifanio intuisce che in ogni volto si nasconde quello di Gesù.*

*Si sveglia, si mette alla tavolozza e per intere giornate non lo si vede girare per il monastero.*

*Si avvicina la Pasqua.*

*"Il volto di Gesù è pronto. Verrà esposto – dice all'abate – sull'altare ad opera compiuta, proprio nel giorno della Resurrezione..."*

*C'è fermento, attesa in convento.*

*Finalmente il quadro viene esposto solennemente nella grande chiesa, dove i monaci pregano a lungo ogni giorno.*

*Il commento dei monaci:*

*"Meraviglioso".*

*"Non ho mai visto un volto di Gesù così bello".*

*"Tutti i colori della terra, del cielo, dei fiori, dei ruscelli sono in quella tela".*

*"Gesù – dicono i monaci incuriositi e stupiti questi uomini di vita santa – è giovane, maturo, sorridente, mite e sofferente, umile e splendente".*

*"Come hai fatto a dipingere un volto così intenso e vivo?" si complimentano col pittore.*

*"Un segreto c'è – risponde con pudore l'artista – lo tengo dentro di me, come la notte custodisce i suoi sogni".*

**Vedere Gesù è possibile!**

*Lo puoi vedere tutti i giorni nel volto di chi ti avvicina: c'è sempre un tratto – un sorriso, una lacrima, una goccia di sudore – che ti viene incontro e ti fa risalire agli occhi di Gesù, alla sua fisionomia.*

**Ogni volto nostro è epifania, rivelazione, manifestazione.**

*Non a caso il nome dell'artista è Epifanio, il pittore fotografo del volto di Gesù.*

*Due certezze:*

*\* sul tuo volto si intravede qualcosa della fisionomia di Gesù. Non sciu-parla.*

*\* sul volto di chi incontri traspare qualche segnale della presenza di Gesù. Scoprillo.*

**Gesù si nasconde nella tua vita e ti viene incontro ogni istante nella vita dei tuoi vicini.**

*Buona Pasqua: Gesù è risorto, è vivo, è presente, è davanti a te.*

*Metti in circolo la tua fede, la tua speranza, il tuo amore.*

Don Arnaldo

(segue da pag. 1)

*peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno" (Lc24, 7). E' il progetto di Dio che si realizza nella sua pienezza. Dio accetta la sconfitta, ma non rimane sconfitto.*

*Provo ad immaginare i sentimenti delle donne di fronte a quanto viene loro annunciato.*

*Al timore iniziale subentra la gioia, ma soprattutto l'esigenza di annunciare "agli Undici e a tutti gli altri" (Lc. 24, 9) che non ha vinto la morte, ma la vita.*

*Gli apostoli non credono. Lo ritengono delle esaltate. Avranno bisogno di incontrare il Cristo risorto per credere. Addirittura Tommaso avrà bisogno di "toccare" le ferite delle mani, di "mettere" il dito nella piaga del costato.*

*Ma Tommaso si sentirà dire da Gesù: "Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto" (Gv 20,29).*

**Oggi come allora: beati noi che crediamo che Cristo è risorto!**

*E se la nostra fede vacilla, è incerta, è distante, affidiamoci alla testimonianza di chi ha "visto" e sarà Pasqua!*

don Giovanni Molinari



STRENNA 2010 DEL RETTOR MAGGIORE DON PASCUAL CHÁVEZ



**"Signore, vogliamo vedere Gesù"**

A imitazione di Don Rua come discepoli autentici e apostoli appassionati portiamo il Vangelo ai giovani

ANS AGENZIA SALESIANA



**UN ANNO  
CON IL VANGELO DI LUCA**

**UNA TAVOLA,  
UNA CROCE, UNA TOMBA**

*Tu che Pasqua vuoi vivere?  
La mia Pasqua la vorrei vivere attorno  
a una tavola, sotto una croce, davanti a  
una tomba. La propongo anche a te!*

## Una Tavola

E' la sera del giovedì santo. "Dove vuoi che prepariamo la Pasqua?", chiedono gli apostoli a Gesù. Tutti attorno alla tavola per rivivere la grande Pasqua ebraica, notte della partenza dall'Egitto, notte della grande liberazione. "Andate, aveva detto al popolo Mosè, a procurarvi un capo di bestia-  
mine minuto per ogni vostra famiglia e immolate la Pasqua" (Es. 12,21).

Quella sera, però, gli apostoli vengono spiazzati da un **primo gesto** che scatena la reazione di Pietro: "Mentre cenavano... si alzò da tavola, depose le vesti, **cominciò a lavare i piedi dei discepoli** e ad asciugarli con l'asciugatoio" (Gv 13, 2ss). "No, non è possibile che tu, il Maestro, debba lavare i piedi a noi!" "Se non ti laverò i piedi, non avrai parte con me!".

Il **secondo gesto** non previsto dal "rito" della cena ebraica non è stato il prendere il pane e il calice del vino e rendere grazie, quando le **parole che Gesù pronuncia: "Prendete e mangiate:** questo è il mio corpo, prendete e bevete: questo è il mio sangue..."

Avranno capito gli Apostoli? Sicuramente si sono trovati di fronte ad un evento che non immaginavano. Forse è tornato alla loro mente il discorso che aveva fatto dopo la moltiplicazione dei pani (cfr Giovanni 6), quando le sue affermazioni avevano fatto il vuoto. Tutti, eccetto loro, se ne erano andati. Ora sono loro a ricevere quel pane e quel vino che non sono più pane e vino, ma il suo corpo e il suo sangue cibo e bevanda di vita eterna, vita che Lui guadagnerà per tutti

sacrificandosi sulla croce.

La stessa domanda ce la dobbiamo fare noi: **ci rendiamo veramente conto di quello che succede quando siamo "invitati alla cena del Signore"?**

Quanta è la sporcizia che si attacca ai nostri piedi e non gli permettiamo di "lavarci". Talvolta l'abitudine, la superficialità e una fede tiepida non ci fanno cogliere in profondità il dono che Gesù fa di se stesso.

**All'Eucaristia non si va per devozione, ma per nutrirci di Cristo e lasciarci assimilare da lui.** Tutto l'opposto del cibo, che assimiliamo perché si trasforma in sangue nostro!

Un domenica mi è venuto spontaneo, vedendo arrivare dei ragazzi, un po' distratti, per ricevere l'Eucaristia non dire: "il Corpo di Cristo", ma: "Credi tu che è il Corpo di Cristo?". Ho notato l'imbarazzo per l'inconsueta domanda, ma anche una certa perplessità nel rispondere.

## Una Croce

La condanna più crudele e ignominiosa, tanto che i cittadini romani non potevano subire una tale morte. Quel giorno i nemici di sempre si trovano concordi: Ponzio Pilato e il Sinedrio, Pilato ed Erode: "In quel giorno diventarono amici" (Lc. 23,12). La folla che aveva accolto con entusiasmo Gesù all'ingresso in Gerusalemme, ora chiede la sua crocifissione e la liberazione di Barabba.

**Quella croce che si innalza sul Golgota sta a testimoniare un evento impensabile e straordinario.** Sono le parole di Gesù che ce ne fanno capire il significato profondo. Aveva rimproverato Pietro a Cesarea di Filippo, perché voleva impedirgli di andare a Gerusalemme per "essere crocifisso" e perché non "pensava secondo Dio". Ora è lì a fare la volontà del Padre.

"Padre, perdonali... Oggi sarai con me in Paradiso... Donna ecco tuo figlio, figlio ecco tua madre... Padre nelle tue mani consegno il mio spirito". Non il grido del disperato, non la maledizione per i crocifissori, non rabbia non... ma solo totale ubbidienza a Dio per il bene dell'umanità.

**Gesù è morto fuori dalla città** che avrebbe dovuto accoglierlo perché il Messia atteso.

Ha scritto san Giovanni nel suo prologo: **"Venne fra i suoi e non lo hanno accolto".**

La storia si ripete oggi come ieri. Mettere "fuori della città" Gesù. E' quello che in tanta parte della nostra società viene fatto, adducendo una serie di motivazioni ritenute valide. La verità è che la presenza della Croce è una presenza scomoda, una presenza che ci richiama ad essere come Lui.

*Sapremo sostare quel venerdì santo sotto la Croce come Maria, sua Madre, Maria di Cleofe, Maria di Magdala e Giovanni, per ripensare al grande gesto di amore che Gesù ha fatto e la nostra vita cristiana?*

*Sapremo sostare per condividere le sue sofferenze e unire le nostre alle sue e così partecipazione al suo gesto di redenzione?*

*Sapremo sostare per imparare da lui ad amare e a perdonare come ha fatto Lui?*

## La Tomba

*Quanti avranno pensato che, sigillata la tomba, tutto era finito?*

*In quella tomba erano finite le speranze e i sogni degli apostoli e dei discepoli di Emmaus!*

*In quella tomba era stata chiusa il dolore delle donne che lo avevano accompagnato nel suo peregrinare attraverso la Palestina.*

*Un buio e un silenzio che dura un interminabile tempo. Ma è solo un tempo di "tre giorni".*

## La tomba, il silenzio, il buio!

*Quanta solitudine nelle nostre vite, perché abbiamo fatto morire la speranza! Quanta morte in noi stessi per scelte sbagliate, dietro tunnel di false felicità! Quante notti dove pensiamo di trovare vita e incontriamo morte!*

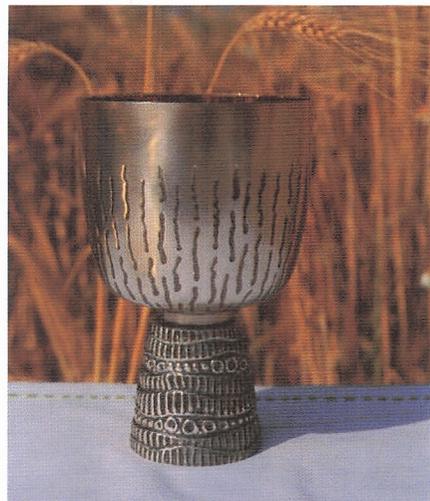
**Occorre sostare davanti alla tomba di Gesù. Solo così potremo intravedere una luce,** quella che splenderà il giorno dopo il sabato, il giorno della Resurrezione.

*Un augurio e un invito.*

*Non lasciare, se puoi, di sederti alla sua tavola!*

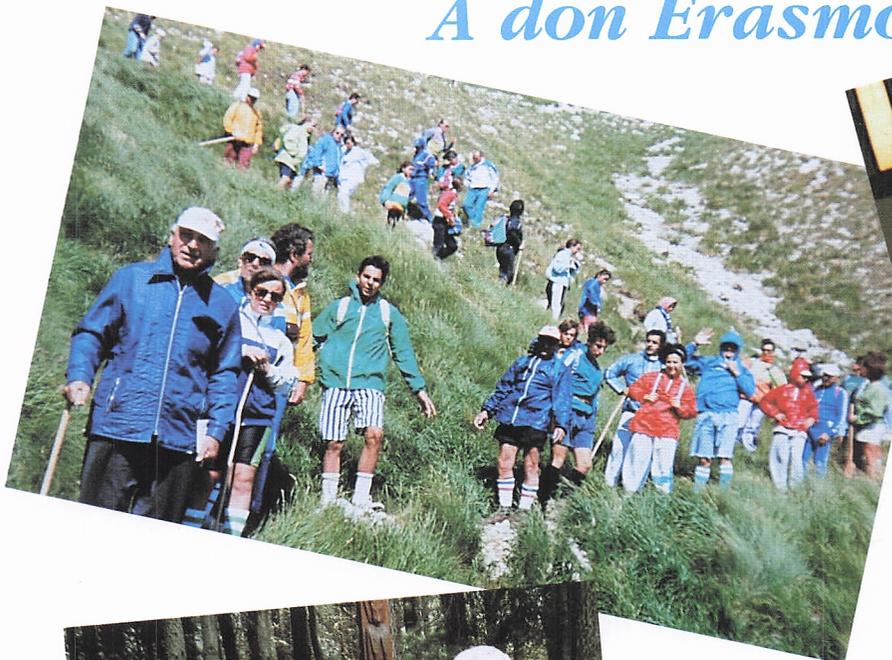
*Non lasciare, se ci riesci, di sostare sotto la sua croce!*

*Non lasciare, se vuoi, di stare accanto alla sua tomba per attendere il nuovo giorno che ti avvolgerà con la sua luce!*



**Nella Tua offerta la mia per quelli che Tu mi hai dato perché io li ami di singolare amore.**

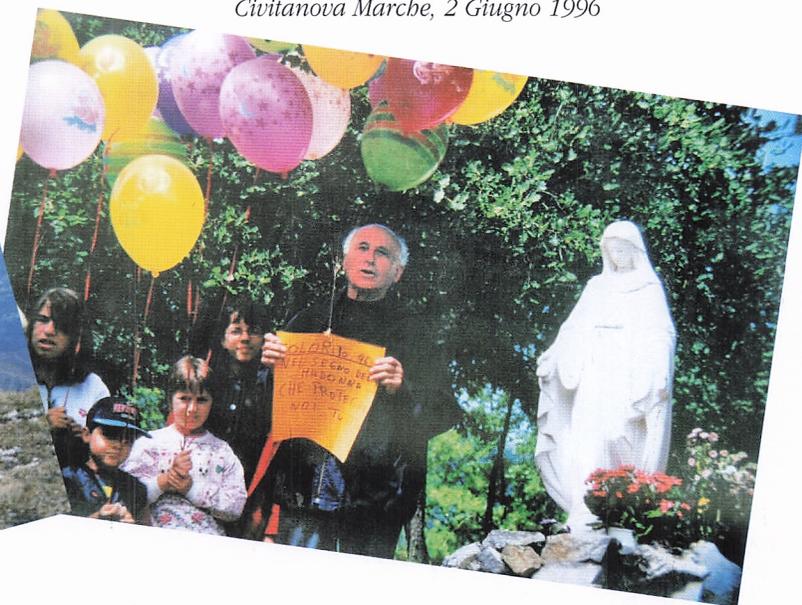
# A don Erasmo



## Don Erasmo

Una chiostra di capelli bianchi in un incarnato bronzeo  
temprato dal sole caldo di Colorito che lentamente nel tempo  
lo ha come asciugato.  
Con le mani in tasca,  
e quell'andatura leggermente impuntata in avanti,  
a passi lenti, meditati,  
se ne va Don Erasmo, tranquillo e sereno,  
come sereni sono quei giorni oramai lontani,  
quando la luce e gli odori di quei monti,  
che ci apparivano distanti,  
riempivano di stupore i nostri cuori,  
e nell'odore intenso dei muschi e delle pietre,  
alla fontana del crociato  
intuivamo il bagliore di presenze antiche, misteriose  
e in quelle acque gelide ritrovavamo il vigore  
di una vita che prepotente fluiva  
e ci chiedeva di crescere.

*Claudio Bernacchia  
nel 50° di sacerdozio di Don Erasmo  
Civitanova Marche, 2 Giugno 1996*



*Dedichiamo a don Erasmo, che da poco ci ha lasciato, questo numero de "La Sorgente" che raccoglie la voce di quanti, nella sua lunga vita, hanno coniugato insieme con lui la passione educativa per i giovani e la storia della parrocchia di San Marone.*

Rispettando la volontà di don Erasmo che ha esplicitamente chiesto nel suo testamento di ringraziare tutti, pubblichiamo il testo integrale autografo delle sue ultime volontà, certi di fare cosa gradita a quanti come lui ha chiesto, cercheranno di rispondere al suo "Appuntamento in Paradiso".

Non grato saluto a tutti i parrochiani  
di S. Erasmo con tutti un  
appuntamento in Paradiso  
Insieme

Ai miei confratelli con cui ho condiviso  
il dolore, le ansie... le aspettative  
una preghiera di scusa... un grazie  
per la loro Bontà -  
Insieme

Non caro Riccardo e saluto, grazie a tutti per  
l'ospitalità. Un bel grazie al Sindaco Silebri e alla  
Rinascita per <sup>complici</sup> la loro generosità e attenzione  
espresso in nome di Maria. Un saluto bene  
8/5embre 2004  
Insieme

Perugia 1999

(1)

Ringrazio il Signore per l'amore e la bontà  
avuta alla mia povera persona.

- 1) Per la lunga vita finora concessami nonostante  
la mia infedeltà e la non corrispondenza  
ai tanti doni e largitimi sotto tante forme  
e circostanze della vita.
- 2) Per la chiamata a seguire S. Bosco in varie  
circostanze e situazioni, delle quali non  
sepai neppure quale sia quella reale, ma  
però sia stata la Madonna a guidarmi  
nelle varie circostanze liete, e superare quelle  
meno liete di tutta la mia vita.
- 3) Ringrazio tutti i Superiori, la maggior parte  
passati già all'eternità, per la fiducia  
riposta in varie mansioni affidatemi e  
lasciandomi libero in tante decisioni.  
In ogni circostanza ho cercato di avere  
sempre presente il bene della comunità;  
e nelle varie strutture ho cercato di aver  
di mira il bene dei ragazzi e giovani,  
non sempre sono riuscito in tutto a fare  
per loro bene, perché avrei voluto meglio  
realizzare, ma i limiti della natura  
umana... e la poca fiducia nella  
Madonna... però in tante circostanze  
ho sperimentato la sua presenza e il  
suo aiuto. Ho sperimentato però la sua  
presenza a Colovito di Assisi, la sua  
protezione, il suo aiuto a tutti i giovani  
che sono passati e passeranno ancora.

4) Mi sembra più che doveroso oltre che a Superiori e confratelli ringraziare tutti coloro che hanno collaborato a realizzare il Camping di Corvito. Sui generis ragazzi del Tema F.icei di Perugia. noi degli inizi... e tutti i ragazzi di Civitanova dal 1974. 23 giugno la prima picconata sul duro terreno... alla generosità e sacrificio degli adulti... poi amici dell'associazione ed oggi... i sogni sono diventati Realtà... « Non vi lusingate, semplice, modesto imbastito nel verde della natura! meraviglia dei visitatori - grazie della vostra disinteressata e sacrificata collaborazione ».

È il Camping voluto non tanto dalla nostra collaborazione, ma dalla Madonna. Lei vi ricompensi, Lei vi assista... e benedica.

« Grazie Maria ».

Grazie ragazzi, mi siete tutti presenti col vostro volto di Ragazzi - ora anche ~~se~~ <sup>che</sup> siete uomini con e senza capelli bianchi... già molti pensionati, dopo il giusto lavoro per la famiglia padri... uomini grazie per le vostre bontà e generosità!

Appuntamento con pier e Corvito

ma in Paradiso

Moscaro

PS leggendo questi ricordi vedo che sono molto confusi, quasi sconosciuti... d'età... d'emozioni... eccitabili come sono

## LEZIONE DI VITA

di Claudio Bernacchia

Ricordare **Don Erasmo** significa ripercorrere parte della storia di Civitanova nella seconda metà del secolo XX. La sua è stata **una presenza costante nella vita dell'oratorio e della parrocchia di S. Marone.**

Dietro a tante iniziative, in modo non sempre evidente, c'era lui; pieno di idee e ricco di inventiva per procurare le indispensabili risorse per realizzarle.

**Nemico giurato dell'ozio**, che riteneva fonte di gravi rischi educativi, lo combatteva con accanimento. Quando circolando per l'oratorio vedeva qualche ragazzo a zonzo diceva: "Non state lì a bighellonare...". Perciò spendeva le sue energie per realizzare una serie di iniziative che, pur salvaguardando l'aspetto ricreativo, fossero anche momenti formativi per i suoi giovani. Certamente lo sport. **La PGS Vigor è una delle sue creature**, forse la più importante, ma come dimenticare il mitico "passo volante" centro di gravità dell'oratorio di tanti anni fa. Sembra ieri che facevamo la fila per salire e roteare attaccati a quelle catene, inventando i più spericolati sistemi per aumentare la velocità. Altre sue creature oratoriane furono la pista di pattinaggio e il minigolf. **Una sua passione, sempre nella prospettiva delle attività giovanili, è stata la montagna.** Tanti campeggi ed attività estive fin sulle Dolomiti a Fontanazzo in val di Fassa. Ricordare tutto è impossibile. **Per la mia generazione è rimasto mitico il campeggio realizzato nel lontano 1973 a Calcara di Ussita:** un'esperienza indimenticabile.



Il Cristo di Colorito fra gli alberi accoglie chiunque arriva e lo fa sentire a casa sua.

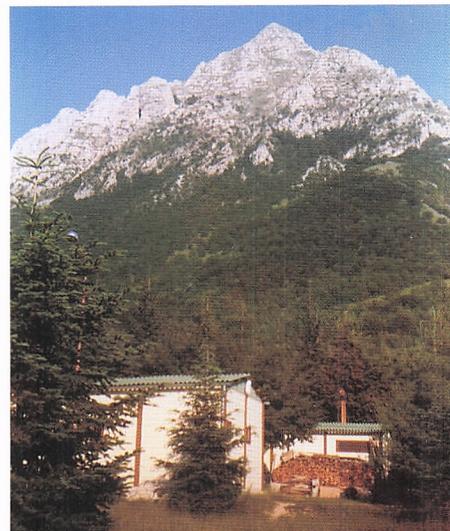
L'organizzazione del campeggio era pressoché militare, come le tende in cui dormivamo nello spiazzo sotto al campo di calcio della colonia salesiana a fianco della chiesetta.

Insieme a Vittorio Vecchietti ero un capocampo sotto il diretto controllo di Don Erasmo. Ogni tenda aveva il suo capotenda responsabile del comportamento, specialmente notturno, dei proprio ragazzi. Tanta "disciplina" era indispensabile perché **Don Erasmo voleva assolutamente evitare che, si scatenasse la borgia notturna degli scherzi** che avrebbe rovinato la vita del campeggio.

Eravamo nei mitici anni settanta, proprio quell'anno i Pink Floyd avevano pubblicato uno dei loro album più celebri. Nei momenti di riposo si udiva uscire dalle tende la musica del complesso inglese assieme alle canzoni di Lucio Battisti.

Un'altra passione di quegli anni era il Kung Fu. Erano i tempi di Bruce Lee morto proprio in quell'estate. I film di Chen nelle sale cinematografiche si succedevano in maniera ininterrotta. Nel campeggio c'erano due scuole di arti marziali, una facente capo al gran maestro Leonardo Marozzi e l'altra al mitico Angelo Pietracci. Ogni giorno intorno alle due del pomeriggio, si poteva assistere, comodamente distesi sull'erba, al confronto tra le due scuole. I due maestri uscivano dalle rispettive tende indossando il pigiama, una sorta di simulacro del Kimono, e con decisione si affrontavano assistiti ed incoraggiati dagli allievi. Era un grande spasso assistere alle performance dei due virtuosi del Kung Fu: uno possente e muscoloso, l'altro agile e veloce. Ricordo comunque che erano più le risate che i colpi che tra tanti urli effettivamente si scambiavano.

**A quel tempo Colorito era praticamente solo un grande prato.** Il pomeriggio salivamo fin lassù per delle entusiasmanti partite di baseball, sport introdotto a Civitanova da un famoso yankee di Lugo di Romagna che ancor oggi si aggira dalle nostre parti. Le partite erano molto accese e non erano previste soste. Una volta capitò che uno dei giocatori più accaniti, di cui tacciamo per decenza il nome, dovendo suo malgrado, dar seguito a dei bisogni improcrastinabili si addentrasse nel bosco. Nella fretta di tornare al gioco, non fece grande attenzione al tipo di vegetazione utilizzato per la "bisogna" e inavvertitamente raccolse un pugno di ortica i cui effetti... lo costrinsero un paio di giorni in branda in posizione supina, ululando alla luna.



L'epopea di Colorito è iniziata grazie alla lungimiranza di don Erasmo che ha saputo cercare mezzi e persone che nel tempo lo hanno aiutato

**La presenza di Don Erasmo era continua ma discreta; ci osservava e controllava.** Le sue parole erano sempre dirette precise ed essenziali. Ogni sera una mezz'ora prima di cena ci riuniva tutti sotto un grande albero e ci proponeva tematiche educative su cui ci faceva confrontare. Una sera il tema verteva sulla necessità di donarsi reciprocamente. Don Erasmo credeva molto in quello che stava dicendo e lo si avvertiva dalla determinazione con cui parlava. Continuava a ripeterci come fosse importante che ognuno mettesse a disposizione degli altri ciò di cui disponeva.

Tutti noi coinvolti dalla forza del suo discorso lo stavamo ad ascoltare attentamente. Al termine della chiacchierata Don Erasmo compiaciuto della nostra, mai scontata, attenzione, ci invitò ad andare a cena ma, un ragazzo, tutto serio, gli chiese la parola. Don Erasmo alzando una mano ci fermò, ci fece sedere di nuovo sul prato e accondiscendente gliela diede.

Subito quello approfittò per esporre il suo problema che più o meno era traducibile nei seguenti termini:

"Ho capito da quello che ha detto che io devo dare... ed anche lui" - accennando al ragazzo che gli sedeva accanto - "deve dare...", in pratica tutti dobbiamo dare ma... alla fine tutta questa roba chi se la prende?". Per un istante regnò il silenzio; **credo che in quel momento Don Erasmo abbia offerto le sue pene al Signore**, poi un boato di risate ci portò oltre.

Negli anni successivi iniziò l'epopea di Colorito che, con il contributo di tanti e in modi diversi nel tempo, è

(segue a pag. 9)

(segue da pag. 8)

divenuta la mitica struttura estiva che è ora.

Adesso che sono un uomo, ripenso a volte a quei tempi e a Don Erasmo. Oggi comprendo quello che allora vedevo e non potevo capire fino in fondo. Mi colpisce la figura di questo prete che ha fatto tante cose nella sua lunga vita, ma nessuna per se stesso. In fondo in quel lontano giorno, tra le montagne di Ussita quando ci parlava della necessità di doversi donare, ci stava presentando la sua scelta di vita: spendere tutte le sue energie e la sua stessa esistenza per noi giovani.

Ora comprendo bene come **Don Erasmo ha scelto di essere reso povero per arricchire noi che eravamo i suoi giovani.** Lo ha fatto in maniera discreta e schiva, quasi in silenzio, come era il suo stile, senza pretendere che nessuno gli dicesse grazie. A quel tempo non lo sapevo, ma questo nascondimento si chiama umiltà.

**Voleva bene ai suoi giovani, un affetto virile, senza smancerie e troppe parole, ma attento e scrupoloso.** Ti rendevi conto dell'attenzione che aveva per te quando, ormai anziano, lo incontravi in parrocchia o all'oratorio. Era contento di sapere quello che facevi e gioiva di quel po' di bene che eri riuscito a realizzare nella vita, nella famiglia e nel lavoro. Don Erasmo per tutta la sua vita ha tifato per noi, perché potessimo diventare adulti e per questo si è speso in ogni modo. **La sua vita ci ricorda una cosa molto importante: quello che facciamo per noi stessi in qualche modo, alla fine, ci delude e stanca, ma ciò che doniamo agli altri con amore porta sempre frutto e dà senso alla vita.**



Don Erasmo e Vittorio Vecchiotti si stringono la mano durante la premiazione di una delle tante attività sportive dell'Oratorio. È il 1973.

### CIAO DON ERÀ ...

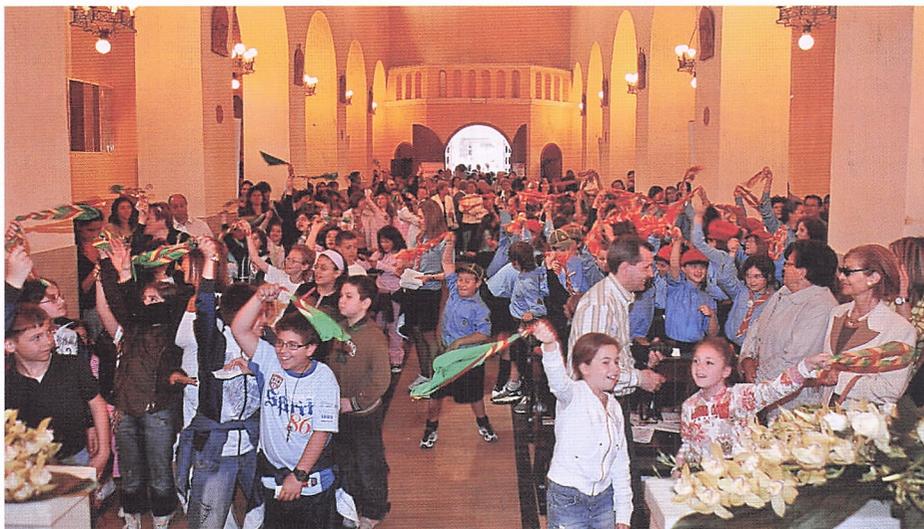
di Vittorio Vecchiotti

Ora che non ci sei più, mi vengono in mente una infinità di immagini e ricordi della mia adolescenza e dei giorni passati al "campetto" con te e con i miei amici di allora. Immagini e ricordi che porto con me e mi aiutano, anche ora, a trascorre con semplicità e serenità la vita di tutti i giorni. E sì, perché quello che si impara e comprende quando si è vicino a persone speciali non lo si impara e comprende in nessun altro modo. Che significa quello che dico? Semplice ...in due parole: **stavi avanti!**

Spiego. Ero giovane, molto giovane, un ragazzetto che abitava a due passi dall'oratorio (che fortuna!) e che, dopo aver pranzato e fatto (forse?) i compiti, andava a giocare a pallone, a pallacanestro o a pallavolo. Dove? Al campetto. Fin qui tutto normale,

ma noi entravamo alle 2 del pomeriggio e uscivamo la sera quando chiudeva il cancello: praticamente stavamo sempre lì. Era il periodo della PGS Vigor, motore trainante della vita oratoriana e da te sempre sostenuta con forza che, con la scusa dello sport, incominciava a darci lezioni di vita. **Ti ricordi le Olimpiadi? Partecipava quasi tutta Citanò,** ti ricordi i campionati italiani PGS di calcio? Io ricordo l'emozione della prima "borsa de lo pallò" tutte uguali, e il fatto di andare a fare le finali a La Spezia. **Ricordo quando organizzavi piccole riunioni sui valori e l'importanza di praticare lo sport.** Ricordo quando invitasti il dottor Ramovecchi per una lezione sullo sport e sulla medicina sportiva. Lezione che ci fece in un modo per noi tutto nuovo, un modo che non avevamo mai sentito. Ci parlò della "differenza di preparazione" (boh! preparazione?! noi giocavamo e basta!) richiesta ad un atleta che faceva i 100 metri rispetto a quello che faceva i 10000. Ricordo poi quando disse: "un atleta che fa i 100 metri durante la corsa non respira mai...". Noi ci siamo guardati, abbiamo sorriso e pensato: "Ma questo è matto, come si fa a non respirare durante la corsa?" Eppure è così. Poi, un'altra volta, quando invitasti Elvio, l'allenatore della squadra di pallacanestro, che ci parlò della bellezza del suo sport e della differenza con il calcio ... Beeellllo! ...A me però non fece cambiare idea.

**Perché stavi avanti? Semplice! Sbaglio o sei stato tu ad iniziare la messa dello sportivo?** Sì quella del sabato pomeriggio, senza dire che in quel periodo la messa obbligatoria era tassativamente quella della domenica. Era semplice, bella, anche se eravamo



In occasione del suo 60° di Messa, la comunità riunita in Chiesa è in festa. Sono i figli dei suoi vecchi ragazzi che ora sventolano per lui i loro fazzolettoni dei gruppi Scout e Savio Club.

(segue a pag. 10)



**Anni 70: la splendida struttura di Colorito è nata così: qualche prefabbricato sotto il Bove, e tanta voglia di fare, condividere, sognare.**

*(segue da pag. 9)*

*in pochi. La facevamo quasi tutta noi, era diversa dalla solita messa (si potrà dire?), era un modo diverso di stare insieme e di condividere un momento di preghiera. Un'altra cosa speciale è stata, fate bene attenzione, la presenza delle prime ragazze all'Oratorio. Ed anche qui, mi pare di ricordare, sei stato tu il primo ...ad aprire i cancelli! Ci hai guidato, poi, anche su nuove attività. Abbiamo organizzato la prima "Marcialonga dell'Amicizia" (mai fatta prima una marcialonga a Citanò). Abbiamo creato un club, con tanto di tesserina e foto, per stare, condividere e organizzare insieme attività come ad esempio uscite verso città d'arte e gite sulla neve. Ah! tengo a precisare che alcuni di noi andavano sulla neve come andavano normalmente in giro e cioè "co le carze corte".*

**Ancora, perché eri speciale? Facile. Dici campeggio: pensi don Erasmo!** Chi ci ha portato nel posto più bello dove le stelle la sera quasi si possono toccare? Ricordo il mio primo campeggio, quello, quando, prima di addormentarti piangi un po' per nostalgia di casa. Eravamo in pochi, grandi e piccoli insieme, e avevamo le tende piazzate sotto la casa, quella grande, sotto Colorito. Il secondo anno addirittura mi hai detto: "Vittorio tu quest'anno farai il Capo Campo" e io "E che vordì?". E poi chi l'avrebbe mai detto che quel posto sarebbe diventato così bello come lo è ora?! Ditemi chi, de SanMarò, non è mai stato a Colorito o non ha mai mandato un figlio al campeggio. Non esiste!

**Perché eri speciale? Facile. Era il tuo modo solitario ed educato di fare le cose.** Famoso era il tuo passo in montagna,

*lento e costante, il tuo essere semplice e il tuo modo di fare, segnato da comportamenti umili, pazienti e tenaci. E poi, quante volte, durante la preghiera della sera, molti di noi scappavano o si nascondevano dietro il porticato, magari con il pallone ancora in mano, ritornando appena era finita. Non ci vedevi? Non ci credo, a te non importava se si scappava, l'importante era tornare e qui mi pare di ricordare che questo era anche il pensiero di don Bosco.*

*Va bene ho finito, anche se ci sono molti altri ricordi e cose da dire. Anzi no, aspetta. Dato che ora stai lassù, salutaci tutti quelli che ci hanno lasciato, qualcuno anzitempo, e mi raccomando, ogni tanto ...butta un occhio. Ciao don Erà.*



**La prima Olimpiade del 1965. La bandiera bianca con i 5 cerchi viene benedetta in chiesa.**

*Era il settembre 1966. L'Oratorio salesiano viveva la sua seconda olimpiade. Alla cerimonia di apertura è Don Erasmo che fa il discorso inaugurale...*

*"Ho il piacere, o giovani atleti, e l'onore di dichiarare aperta la seconda olimpiade "Oratorio Salesiano" E credo di interpretare bene il pensiero, porgendo il saluto e l'augurio delle autorità qui presenti o forzatamente assenti: di S. E. Mons. Arcivescovo, dei vostri parroci, di tutti i presenti e degli amici che vi seguono e vi ammirano.*

*Partecipare all'Olimpiade sia per voi motivo di orgoglio, perché vi stringe intorno alla bandiera bianca dai cinque cerchi.*

*Il fine e lo scopo dell'olimpiade "Oratorio Salesiano" è un ideale atletico e sportivo ma anche formativo, morale e religioso.*

**Lo sport sia per voi una palestra oltre che di esercitazione fisica, soprattutto di esercitazione morale, educativa, formativa e della volontà corroboratrice dei vostri ideali.**

*E il vostro ideale avrà un valore, in quanto esso sarà nobile, come nobile è quello sportivo. E nella nobiltà del vostro ideale, voi dovete lottare ed essere vittoriosi.*

**Quella fiaccola che avete acceso, alla vera sorgente della Luce e Calore della Lampada Eucaristica, rimarrà sempre splendente ed ardente nel vostro cuore giovane.** Essa non sarà solo un simbolo, ma una realtà che

*(segue a pag. 11)*



**Sul podio gli atleti fieri ricevevano la premiazione: tutta Civitanova partecipava ai giochi. Premia Maurilio Murri.**



**"...Ho il piacere, giovani atleti..."  
Il discorso è preparato e breve,  
ma denso di significato.**

*(segue da pag. 10)*

nello sport e nella carità di Cristo avvamperà ogni giovane che avvicinerete nella vostra parrocchia"

don Erasmo

## I RAGAZZI DELLO SPORT

Grazie, don Erasmo!

Don Erasmo, non ti dimenticheremo mai.

Soprattutto per un motivo: ci hai aiutato a crescere e a diventare uomini. I tuoi insegnamenti sono stati per noi decisivi.

**Grazie a te abbiamo scoperto la solidarietà verso gli altri, il rispetto di tutte le persone e l'impegno nel sociale.**

Eravamo giovanissimi e ci hai fatto sentire "importanti", affidandoci responsabilità che per noi, in quei momenti, erano davvero straordinarie come la gestione dell'arena cinematografica negli anni 60. Andavamo in Ancona a scegliere i film da proiettare, giravamo la città con la fonica, organizzavamo la biglietteria.

Quasi imberbi, come si vede dalla foto, ci hai inviato a Roma, per partecipare nel lontano 1966 al congresso nazionale del Centro Sportivo Italiano.

**Ci hai dato insomma, in ogni occasione, consapevolezza.** In te abbiamo sempre visto un punto di riferimento morale e anche di vita pratica quotidiana.

Un episodio, tra gli altri, dice tutto: quando giunse la notizia del tuo trasferimento da Civitanova ad Ancona, noi ragazzi, impegnati in particolare nelle attività sportive, andammo a protestare a Loreto.

Quando ritornasti a San Marone dopo

poco tempo per noi fu come una grande battaglia vinta.

Così abbiamo continuato a crescere con i tuoi insegnamenti. Ci hai fatto maturare. Ci hai fatto sentire uomini responsabili.

**Grazie don Erasmo, non ti dimenticheremo mai!**

I tuoi ragazzi dello sport

## DON ERASMO...UNO DI NOI!

di Gildo Squadroni, Civitanova Marche 2

*...Anche noi vogliamo ricordarlo perché nei suoi pensieri e nelle sue opere lo scoutismo aveva un posto importante. Fin dall'inizio dell'esperienza*



**Novembre 1966: Silvano Mecozzi, Piermarone Panichelli e Bruno Avallone, da poco scomparso, al convegno nazionale del Centro Sportivo Italiano (C.S.I.)**

scout a San Marone (1977) ci ha spronato ed aiutato.

**Per i ragazzi del gruppo scout, stanze per le riunioni e locali ad uso magazzino non sono mai mancate nell'Oratorio.**

Vi ricordate la casa in campagna a Villa San Filippo? Avevamo a disposizione anche le chiavi!

Era il luogo ideale per le nostre attività all'aperto e don Erasmo ci aveva dato la possibilità di trasformarla in una "Base Scout".

E poi Colorito... un quarto di tutto il territorio (la parte sopra al campo sportivo) era attrezzato per le nostre esigenze! Centinaia di capi e ragazzi provenienti dalle Marche, Abruzzo, Lazio, Emilia Romagna, San Marino... hanno apprezzato la bellezza di quel luogo con il Monte Bove come scenografia.

**Un sacerdote con le maniche della camicia rimboccate proprio come vuole Don Bosco e... Baden Powell, il fondatore dello scoutismo.**

L'articolo n° 9 della Legge Scout recita: "lo scout e la guida sono laboriosi ed economi".

In don Erasmo la laboriosità, la coerenza ed l'attenzione per le cose non erano mai fine a se stesse:

Le esigenze dei ragazzi e delle famiglie erano un pensiero costante ed attraverso le sue qualità e capacità di sacerdote e di uomo creava le condizioni per soddisfarle.

Nelle giornate trascorse a Colorito era un piacere parlare con lui.

**Nella scala dei valori la fiducia nei giovani stava al primo posto ed i "problemi" cominciavano quando non veniva ripagata!**

La sua grande capacità di analizzare e di interpretare le situazioni si

*(segue a pag. 12)*



**"Nonno" don Erasmo fa lezione di botanica ad una nutrita sestiglia di Lupetti curiosi e vivaci.**

Estate 1978.

(segue da pag. 11)

concretizzava in pochi ed azzeccati aggettivi...e tutto ciò faceva anche un po' "paura" se parlavi con lui dei tuoi problemi!

**A tutti noi ha dato una grande lezione di dignità durante la malattia e dopo la morte di Tarcisio, suo fedele collaboratore nella realizzazione e conduzione di Colorito.**

A nome di tutti gli scout che lo hanno conosciuto dedichiamo a don Erasmo uno stralcio dell'ultimo Messaggio di Baden Powell, il fondatore dello scoutismo:

"...il vero modo per essere felici è quello di procurare la felicità agli altri. Procurate di lasciare questo mondo un po' migliore di quanto non l'avete trovato e, quando suonerà la vostra ora di morire, potrete morire felici nella coscienza di non aver sprecato il vostro tempo, ma di avere fatto del vostro meglio."

**Grazie DON ERASMO**

**CARO DON ERASMO,  
FINALMENTE IN PARADISO!!!**

di Gian Romeo Villotti

Quanto tempo hai aspettato questo momento, quante volte mi hai raccontato che non vedevi l'ora di riabbracciare la tua cara mamma che ti aveva trasmesso la FEDE! E riabbracciare tuo padre, i tuoi fratelli... Tarcisio... e DON BOSCO!!!

Quante chiacchierate sottobraccio a te. Ho cominciato che avevo 7 anni e mi sono ritrovato sottobraccio a te che ne avevo più di 40 e qualche...figlio sulle spalle. Mi mancano quelle passeggiate dove mi sentivo libero di dirti TUTTO ma proprio tutto di me e **quando i discorsi diventavano ....intricati dicevi: bene adesso faresti bene a confessarti** e così la nostra chiacchierata continuava sotto il sacramento della confessione.

Quando poi anche io avevo superato gli ANTA, le nostre chiacchierate erano un susseguirsi di confidenze reciproche dalle quali ho conosciuto un Salesiano anomalo che ha dato tutto se stesso per i giovani e per don Bosco. **Ogni tuo pensiero, ogni tua attitudine era rivolta ai tuoi ragazzi che sempre nelle difficoltà affidavi alla Vergine Maria.** Ma la cosa che più mi ha colpito di Te caro Don non è stata la tua infaticabile voglia di lavorare (ne sanno qualcosa i vari Bernacchia, Ardito, Bracalente e tutti gli altri) non è stato il tuo incedere lento e infinito sui monti, è stata la tua capacità di chiedere scusa ai tuoi giovani, **la capacità di riconoscere il tuo errore, quella capacità caro Don**

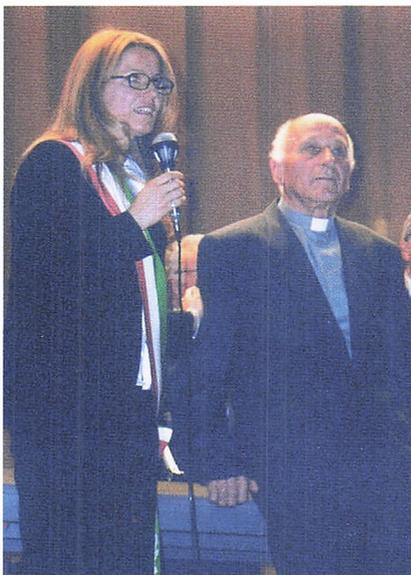


**Le prime promesse Scout raccolte da don Erasmo e don Alvaro, nei prati di Colorito. È l'estate del 1977.**

**che a me spesso manca.** Eri solito ripetermi: se pensi di aver sbagliato con i figli chiedi loro perdono... non è indice di debolezza ma di forza nel Signore... e se dovesse venir meno il coraggio, bé quello chiedilo a Maria, io ho sempre fatto così.... Eri solito dire...

**Nonostante gli anni e gli acciacchi continuavi a fare progetti per i tuoi giovani,** l'ultimo progetto non condiviso dai tuoi "capi" era il rifugio per gli scout per il quale tra l'altro avevi già presentato il disegno in Comune. Ricordo quando ai campi ti si accusava di essere "carestoso", ma alla fine con te ci si aggiustava sempre!!!

Quando ci presentavamo ad Ussita e precisamente in Comune per qualsiasi autorizzazione, gli impiegati tremavano e si raccomandavano: "Don



**Don Erasmo riceve la cittadinanza onoraria di Ussita dal sindaco Silvia Bernardini (luglio 2003).**

Erasmus, l'autorizzazione è per una copertura votiva per la Madonna e non per una cattedrale a due piani, per carità don ERA'!!!".

Perché tu Don eri così, del resto, se così non fossi stato, oggi non avremmo COLORITO, per il quale, dicevi, dobbiamo molto agli Ussitani. Ecco perché parte della spesa dei campi la facevi a Ussita: era il tuo modo per ringraziare la popolazione del luogo per averci ospitati, e loro, da buoni e scontenti montanari, lo hanno capito bene dandoti la cittadinanza onoraria di cui andavi tanto fiero.

Già, tutti siamo portati a pensare che la tua eredità sia Colorito, ma sarebbe riduttivo, **la tua eredità è molto, molto di più. È un modo di essere e vivere il Cristianesimo, sobrio, essenziale, ma VERO.** Grazie, grazie don ERASMO per questa eredità che ci hai lasciato, grazie perché hai speso la Tua vita per noi e ne eri ben lieto.

**Arrivederci ....in Paradiso.**

Prega per noi.

TI ABBRACCIO FORTE

**ARRIVEDERCI IN PARADISO!**

di Don Alvaro Forcellini

Don Erasmo: la sua vita, come quella di Don Bosco, fu una vita in maniche di camicia; e quindi una vita, una bellissima vita da vero salesiano, prete.

**L'ho sempre considerato come un secondo padre.** Dei miei 33 anni di sacerdozio, 21 ne ho trascorsi con lui. A Don Erasmo mi sono sempre riferito come a modello nella dedizione ai giovani con la stessa passione di Don Bosco, nella fedeltà alla consacrazione religiosa, nello spirito di famiglia

(segue a pag. 13)

(segue da pag. 12)

adottato da lui con naturalezza nella vita comunitaria, nell'esercizio di un sacerdozio vissuto in maniera semplice, a contatto con la gente, nella condivisione delle cose più ordinarie, attento ai bisogni di chi era affidato alle sue cure pastorali o si rivolgesse a lui nelle necessità.

Certo, lo riconosco, in una cosa era difficile imitarlo: nel suo spiccato senso di intraprendenza, quando si trattava di tirarsi su le maniche per realizzare progetti per il bene dei ragazzi e dei giovani. Questo lo scopo delle sue ope-rose scelte, sempre ed unico.

**A sostenerlo era una grande fiducia nella Provvidenza, nell'aiuto della Madonna e nella collaborazione dei laici, soprattutto se giovani, fiducia mai smentita da ambedue le parti. Ciò che sognava per i giovani non rimaneva sogno, ma si traduceva immancabilmente in realtà, anche se in tempi lunghi e nonostante le difficoltà di ogni genere.**

Da buon salesiano, fedele allo spirito di Don Bosco, **ha sempre amato ciò che amavano i giovani: il gioco, lo sport, la montagna, il contatto con la natura, le escursioni...**

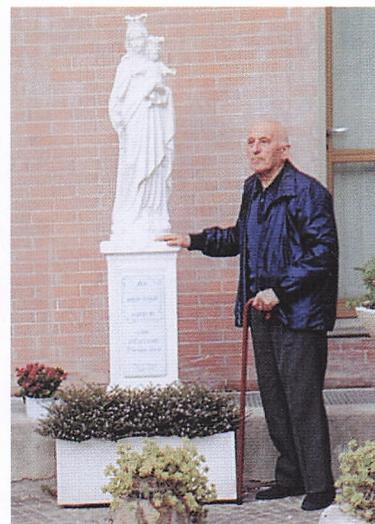
E' sempre andato incontro alle loro esigenze, ha sempre condiviso i loro interessi allo scopo di portarli da Gesù, interesse vitale ma a volte nascosto nel loro cuore.

**E' per questo che sono tanti oggi che lo sentono parte della loro vita, perché per tutti ha speso al sua vita, per tutti è stato maestro di vita.**

Con mezzi poveri, soprattutto in uno stile di vita povero ed austero, distaccato da qualsiasi interesse personale, ha saputo dare una risposta ai bisogni di tutti, sempre vivo a tutte le età: incontrarsi, condividere, camminare insieme, stimarsi a vicenda come persone.



*"Ha fatto tutto Lei". Come don Bosco, don Erasmo ha sempre riconosciuto a Maria il suo ruolo di ausiliatrice.*



*Niente paura: se il bastone non basta Maria darà una mano a sorreggerti.*

Valori che sono il fondamento per costruirsi come buoni cristiani ed onesti cittadini.

**Innamorato della Madonna, come don Bosco ripeteva sovente, con sincerità e profondo senso di gratitudine:**

**"Ha fatto tutto lei",** riferendosi alla realizzazione di strutture come il camping di Colorito e l'Oratorio di San Marone.

Uomo molto concreto, camminava con i piedi a terra, ma con lo sguardo sempre rivolto al cielo.

**Il pensiero della morte lo accompagnava sempre come un pensiero amico** che fa prendere coscienza del limite della propria esistenza, ma soprattutto invita a confidare unicamente nel Signore e a rimettersi alla sua volontà.

Non abituato alle improvvisazioni, aveva da tempo preparato l'incontro con sorella morte, regalando agli amici il suo testamento spirituale già

11 anni fa e predisponendo con cura tutto quello che avrebbe riguardato la sua sepoltura.

Gli ultimi tempi li ha vissuti a Villa Conti, amorevolmente seguito dai confratelli e dalle suore della comunità.

Era difficile farsi riconoscere e farsi chiamare per nome, ma si poteva godere fin quasi all'ultimo della sua stretta di mano calorosa e sempre energica.

Non ti toglieva di dosso lo sguardo finché non uscivi dalla sua camera e si velava di pianto quando a salutarlo saliva qualche giovane.

Le sue ultime parole da me ascoltate sono state: "Bene" come risposta alla domanda "Come stai?" e "...Ciao"

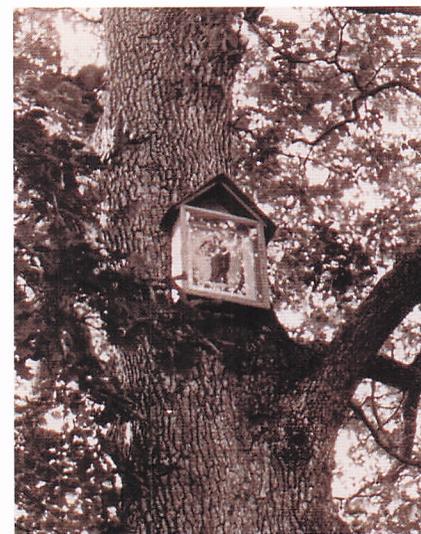
La sua ultima preghiera l'Ave Maria.

**Nel suo testamento ha dato a tutti appuntamento in Paradiso.**

Cercheremo di non mancare, come non si mancava mai quando dava l'appuntamento per le cose da fare, i lavori da eseguire, i sogni da realizzare.



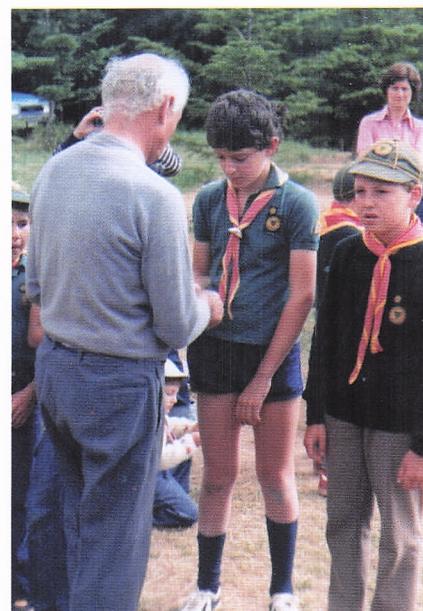
*Don Erasmo festeggia il suo novantaduesimo compleanno. Sono gli ultimi anni di vita in parrocchia a San Marone.*



*Colorito: Madonnina della Quercia. Inizio del campeggio dopo il primo atto notarile (1961).*



A Colorito sono ospiti gli Exallievi.  
È il momento dei regali e dei ringraziamenti.



Don Erasmo e i primi Lupetti  
di Colorito. È Sauro Sbrancia  
che riceve i distintivi della Promessa.

## IL MIO CAMPEGGIO

di Francesco Sbrancia

Il campeggio di Colorito è sempre stato, nel mio cuore, il primo amore che non si dimentica mai. Mi è difficile esprimere impressioni e sentimenti di anni in cui ho sperimentato le gioie e le fatiche di un giovane assistente scout, ricco di entusiasmo, ma in tante cose ancora inesperto. Ricordo con riconoscenza i consigli di Don Erasmo e il legame di amicizia profonda che è rimasto, anche se le strade della vita ci hanno portato lontani.

**Tra le varie esperienze che ho vissuto in quegli anni la più avventurosa e vivace è stata certamente quella del campeggio e ringrazio gli amici della Sorgente che mi hanno chiesto di scrivere queste poche righe perché questo serve anche a me per ripensare a tante giornate ricche di gioia.**

**Non nascondo che quando si partiva per il campeggio, un po' di preoccupazione c'era nell'animo: era andare un po' allo sbaraglio, improvvisandoci spesso falegnami, idraulici, infermieri, medici, ... ma devo riconoscere che il risultato poi era buono ed era una fatica ben ripagata.**

Il campeggio nella sua struttura si è modernizzato di anno in anno, fino all'attuale, che ho rivisto qualche tempo fa e che non riconoscevo più per la sua grandezza.

Ora non sarebbe più possibile farlo come allora, anche per vincoli tassativi dovuti alle leggi. Ma anche qui, lasciatemi fare una confidenza: **era più suggestivo il pediluvio nel torrente Calcara, la doccia a secchi d'acqua, i servizi ridotti all'essenziale.** Il ricordo delle lunghe serate d'estate passate a parlare della montagna, delle cime che ancora dovevamo "conquistare", di come dovevamo organizzare la giornata seguente (il lavoro non mancava

mai con Don Erasmo...) e poi la serata si concludeva sempre con l'immane litigio (sempre bonario) con Righetto e Tarciso, figure storiche di questo campeggio.

La nostra estate iniziava già i primi di giugno, appena finita la scuola. Eravamo un gruppo di ragazzi poco più che quindicenni, (parlo della fine degli anni settanta) quando prestavamo il nostro aiuto per il Campeggio di Colorito.

Il nostro lavoro era la preparazione delle tende (enormi tendoni militari per chi non se li ricorda, con pavimento in legno ex Cecchetti da montare al momento. **Quante martellate sulle dita e quante bolle sulle nostre mani ancora acerbe... e Don Erasmo era lì con noi a lavorare, era lì a scherzare, era lì a non farci pensare alla fatica...che grande che era!!**

Poi iniziavano ad arrivare i primi

gruppi, le prime uscite verso il Bove o verso la Priora e Don Erasmo era sempre lì in prima fila, instancabile, un vero motore diesel, non si fermava mai! Certo, **l'esperienza del campeggio ha avuto il suo peso nella nostra formazione adolescenziale:** intanto, tenendoci lontano dal male (e non è cosa da poco), e poi proponendo valori umani e cristiani: l'amicizia, la condivisione di tutti i momenti della giornata, le cose fatte insieme (la preghiera, la Messa, le uscite, i giochi, la mensa, il tempo libero, il riposo). Tutto questo, in qualche misura, ha certamente aiutato a plasmare la nostra personalità.

**E ogni volta che sento il nome Colorito mi ritrovo davanti il volto di Don Erasmo e mi chiedo: "Eccolo qui, chissà cosa vorrà fare oggi?..."**

Ciao e grazie Don Erasmo.



Don Erasmo tra i suoi aiutanti: la famiglia Sbrancia è sempre in prima linea.

di don Giorgio Rossi

Caro Don Erasmo, sai quando ho pensato a te? Non il giorno del funerale, perché c'era troppa tristezza, troppa malinconia sul volto di tutti. **Ti ho pensato domenica scorsa quando la liturgia ci ha fatto leggere la parabola del fico che non fa frutti** e tutti sbobfonchiano: "Ma che ci sta a fare quella roba lì, secca! Tagliamolo e buttiamolo". Ecco, la pelle d'oca mi è venuta quando il racconto prosegue narrando del contadino che si rimbocca le maniche e rincalza la pianta col concime. In silenzio. Quasi a dire: bé, diamogli ancora una possibilità. Ecco, eri proprio tu. La tua fotocopia spiccicata. Ci ho fatto una vita con te, sempre curvo a rassodare, a inaffiare, a potare, a ripulire. E io, dietro, a rimpupirti di chiacchiere, come tutti quelli che chissà che si credono, solo per aver scaldato i banchi dell'università. E solo adesso comincio a capire la tua vera cultura. Non quella del cervello (e ne avevi tanta di quella...), ma quella dei gesti, del cuore. Solo con te ho capito e assaporato quello che la Bibbia chiama il "sottile silenzio di Dio".

**Sei stato un monaco antico rivestito della imperturbabilità di una vita diritta e forte come gli abeti**, che da buon "schiavista" ci hai fatto piantare in giro per Colorito. E che oggi tutti ci invidiano. Perché **tu pensavi e ragionavi sempre con 50 anni di anticipo**. E le gigantesche pastasciuttate? E non con gli amici, come fanno tutti. Ma con i ragazzi sempre eternamente affamati. "Ma don Erà; è troppo!".

"Zitto, falli abbottare di moccolotti, che costano poco e riempiono occhi e stomaco!"

Bé, allora ci ridevo sopra, ma ora capisco che non era per le leggi dietetiche, ma per la voglia di vederli allegri, sereni. E cosa c'è di più allegro di un buon pasto con tanto sugo? E mi viene in mente quel grande santo inglese, Thomas More, che pregava così: "Dammi, Signore, un buon pasto e una buona digestione". Già, perché il nostro Grande Capo, il Figlio di Dio, dov'è che faceva più spesso presenza? Ai pranzi e alle cene. Con buona pace dei teologi da tavolino, come li chiamo io. Ma con la serena convinzione che il tuo Dio lo ritrovavi nei gesti (tanti) e nelle robuste camminate (abimè, tante anche quelle...) su e giù per i Sibillini. Con quel viso aguzzo a tracciare nel vento e nel sole i tuoi pensieri nascosti. E avrei ancora altre trentasei cose



Don Erasmo "un monaco antico rivestito della imperturbabilità di una vita diritta e forte come gli abeti". Celebra la Messa del suo 60°. Gli sono accanto don Alvaro, don Alessandro e don Giorgio.

da raccontare. Ma voglio lasciare spazio anche ad altri, perché tutti un po' ci ha inaffiato di vita e di sogni. Io ti dico solo GRAZIE.

**Grazie per esserci stato e per aver seminato nei solchi della nostra vita semi di cielo.**

Vorrei solo darti l'ultima immagine che ho di te, una frase di Giovanni XXIII: "La mia vita è stata come una fontana, la fontana del villaggio che dà acqua per tutti: per il contadino e per il brigante, e chiunque ha sete". Grazie ancora.

#### INSIEME PER CONDIVIDERE...

di Enrico Cervellini, detto Righetto

Ho conosciuto Don Erasmo per puro caso. Di solito trascorrevi le vacanze con la mia famiglia e quella di mio cognato Tarcisio a Capovallazza, una frazione di Ussita.

**Nell'estate 1974 avevamo deciso di cambiare meta** perché la terra in cui ci accampavamo era diventata di proprietà del Monsignor Leone Fiorelli ed era vietato campeggiare. Giunti in un camping nel Parco Nazionale d'Abruzzo, abbiamo trovato le poche piazzole libere impraticabili per via di un brutto temporale. Le nostre mogli ci chiesero quindi di tornare al nostro solito accampamento di Capovallazza. Così siamo tornati ad Ussita e, trascorsa la notte, al nostro risveglio si presentarono i Carabinieri che ci mandarono via. Non sapendo dove andare mi sono ricordato che **qualche mio collega di lavoro mi aveva parlato di un certo salesiano che proprio durante quella estate del '74 avrebbe aperto un campeggio per ragazzi nelle vicinanze di Ussita**. Chiedendo informazioni

(segue a pag. 16)



Tarcisio a sinistra e don Erasmo al centro insieme allo staff di cucina di Colorito.

(segue da pag. 15)

in giro abbiamo trovato quello che un giorno sarebbe diventato Colorito.

Non c'era praticamente nulla oltre alla struttura della cucina e sala da pranzo. Ad accoglierci c'era Don Erasmo che ci ha ospitati con grande generosità, anche se inizialmente era titubante perché non c'erano ancora i presupposti per soggiornare.

**Ci siamo subito sentiti a casa nostra** e per questo motivo nei ritagli di tempo, al ritorno dalle escursioni in montagna mentre le nostre mogli cucinavano, ripulivamo dalle sterpaglie e dall'erba alta i vari spazi intorno alle nostre tende.

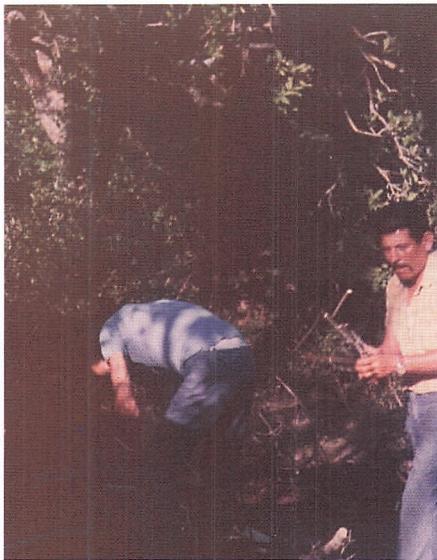
Ricordo ancora che Don Erasmo ci raccomandava di non tagliare i piccoli alberelli di quercia e di castagno che stavano crescendo. Don Erasmo ci pregò di preparare un braciere fatto con le pietre, dove la sera dopo cena dovevamo bruciare le sterpaglie raccolte durante il giorno. Intorno a quel falò egli radunava i suoi ragazzi e insieme passavamo le serate in cerchio tra canti e giochi.

Ricordo bene **che si occupava personalmente e con molta attenzione dell'educazione dei ragazzi che frequentavano il campo estivo.**

Alcuni dei giovani più grandi lo aiutavano molto volentieri nei vari lavori, tra cui quelli di manutenzione degli impianti idraulici ma non avendo molta esperienza ci furono dei problemi durante l'inverno successivo.

Fu per questo motivo che un giorno intorno alla primavera del '75 un ragazzino mi venne a chiamare a casa per dirmi che Don Erasmo mi stava cercando perché voleva chiedermi un favore.

A causa delle gelate e dei lavori inadeguati i tubi si erano danneggiati e lui mi chiese di sistemarli nei fine settimana prima della riapertura estiva.



**Righetto al lavoro...  
anche la Messa doveva essere breve  
per non fargli perdere tempo!**

Io accettai e chiesi a Tarcisio di accompagnarmi per darmi una mano. Durante queste "spedizioni" notavo che Tarcisio e Don Erasmo spesso si allontanavano passeggiando e parlavano tutto il giorno dei grandi progetti che il salesiano aveva su "Colorito". Al ritorno da uno di quei fine settimana mio cognato mi disse che voleva aiutare Don Erasmo a realizzare i suoi progetti.

**Così anche le ferie estive del '75 le abbiamo trascorse a Colorito che, oltre ad accogliere colonie di ragazzi, dava ospitalità anche ad altre famiglie come noi** e col passare degli anni quel meraviglioso posto si riempiva sempre di più di ragazzi e di famiglie. Il suo sogno era di creare un luogo ideale per accogliere ed educare i ragazzi nel puro stile salesiano e non di certo quello di costruire un campeggio qualsiasi per le vacanze, e



**Tarci e don Erasmo al lavoro. L'aria di montagna oltre a mettere fame a loro metteva "voglia di lavorare".**

neanche i vari consigli dei suoi numerosi collaboratori lo distolsero dal suo obiettivo.

Infatti in molti volevano convincerlo a cambiare i suoi progetti per realizzare un campeggio che avrebbe attirato molti turisti e quindi incrementato i guadagni, ma ciò non era nel suo interesse.

Inoltre **egli ha sempre lottato per ingrandire Colorito.** Tutti lo conoscevano come un uomo dalla forte personalità. Fece tutto il possibile per migliorare l'accesso al campeggio ottenendo di far brecciare la strada un tempo impraticabile in caso di pioggia.

E' importante dire poi che Don Erasmo **ci teneva molto che Colorito fosse, oltre ad una meta di vacanze, un luogo che rispettasse i valori salesiani.** Per questo motivo chiedeva a tutti di partecipare alla messa e ricordo che spesso lo chiedeva anche a me. Io gli rispondevo che avendo solo il fine settimana per svolgere i vari lavori preferivo continuare le mie attività, e così facevano anche gli operai impegnati con me nelle manutenzioni.

Un giorno mi disse: "Righetto, gli operai non vengono alla messa perché non vogliono lasciarti lavorare da solo. Facciamo un patto, tu vieni alla messa e io ti prometto che sarò breve!".

Inoltre **aveva una devozione infinita nei confronti della Madonna,** tanto che un giorno mi costrinse a salire in cima ad una quercia per appenderci sopra il quadro di Maria Ausiliatrice.

Quel quadro mi fa tornare in mente un episodio memorabile, un fatto strano avvenuto qualche tempo dopo.

Un giorno dopo aver ripulito dagli sterpi un nuovo appezzamento di terra da poco comprato da Don Erasmo, mi misi a dar fuoco ai rovi. Essendo un vecchio campo di viti, iniziò a prender fuoco in maniera imprevedibile e le fiamme stavano crescendo davanti a me che, smarrito, iniziai a calpestare il fuoco che però non si fermava. Non sapevo cosa fare.

Ero solo quando, guardandomi intorno, scorsi per terra vicino a me una bottiglia di vetro chiusa con un tappo. Istantaneamente la presi e vedendo che si trattava di acqua la gettai più volte nel fuoco e, anche se con molta fatica, riuscii a spegnerlo. Sono convinto di essere passato più volte in quel posto, come è possibile che non avessi mai notato quella bottiglia? Raccontando questo episodio a Don Erasmo, mi disse: "**Vedi, tu sei miscredente, quella Signora lassù ci protegge sempre!**"

n.d.r.: Tarcisio Capretti è stato insieme a Don Erasmo fino a quando non è morto alcuni anni fa.

Dobbiamo alla cura di sua figlia Monica la trascrizione di queste note del mitico Righetto, caro a tutti i campeggiatori degli anni iniziali di Colorito.

## CON TARCISIO

Ad aprirti la porta  
c'era sicuramente lui...  
Ti avrà fatto entrare,  
fatto accomodare  
ed accompagnato poi  
con comodo a visitare il posto.  
Avrai con lui visionato tutto  
decidendo insieme le urgenze  
di cui occuparsi.  
Ti stava aspettando da tanto ...  
Ora di nuovo  
avrà il tuo autista personale  
tra le strade del cielo.  
Starete elaborando  
chissà quali progetti,  
ancora insieme.  
Ci piace pensarvi insieme  
a percorrere le strade dell'eternità.  
Con gli occhi attenti  
a quello che succede dalle nostre parti.  
Ancora pronti  
a spianarci il cammino  
a darci, come sempre una mano!

Gli animatori  
dei primi gruppi giovanili  
di Colorito,  
con gratitudine

## UN VERO PASTORE E AMICO PER IL QUARTIERE DI VILLA EUGENIA

di Franco Barbaresi

**Per tanti anni**, oltre un ventennio, con il suo passo montanaro, **Don Erasmo è salito al colle di Villa Eugenia** per vivere con questa piccola parte della comunità di San Marone due momenti significativi del suo ministero sacerdotale: **la santa Messa**, celebrata ogni domenica presso la famiglia Barbaresi, e **la benedizione delle famiglie** nel periodo quaresimale.

La celebrazione eucaristica era molto partecipata: si era instaurata una certa familiarità tra il celebrante e i fedeli, tanto che Don Erasmo, nella sua omelia, dialogava con i presenti, a volte anche dissentendo con certe loro affermazioni discutibili dal punto di vista cristiano.

**Spesso dopo la Messa, si recava presso varie abitazioni dove le persone costrette all'immobilità potevano ricevere dalle sue mani la santa Comunione** e dal suo cuore un momento di fraternità e condivisione. Tappa fissa era la visita al capezzale di Bruna Cervellini, costretta a letto dalla sua malattia per circa 37 anni, e spentasi santamente quasi dieci anni fa.

**Durante la Quaresima, la zona di Villa Eugenia era territorio di Don Erasmo** che passando per le case, si prodigava per portare, oltre la benedizione del Signore, la sua serenità e una buona parola specialmente verso ammalati e anziani.

## GLI ANNIVERSARI

In occasione del 25° di S. Messa celebrato a Loreto il 21 novembre 1971 don Morlupi dedicò a don Erasmo un discorso di cui riportiamo uno stralcio che ci pare interessante:

"...sono 25 anni che don Erasmo è sacerdote ministro, rappresentante di Dio attraverso un ministero efficace, in un servizio totale ai giovani. Temerei di offendere la sua modestia nel dilungarmi su questo punto: **don Erasmo sa della considerazione e del bene che tutti noi gli vogliamo.** Sa che questa è la pura verità. Ora la considerazione e la corrispondenza non nascono all'improvviso e dal nulla.

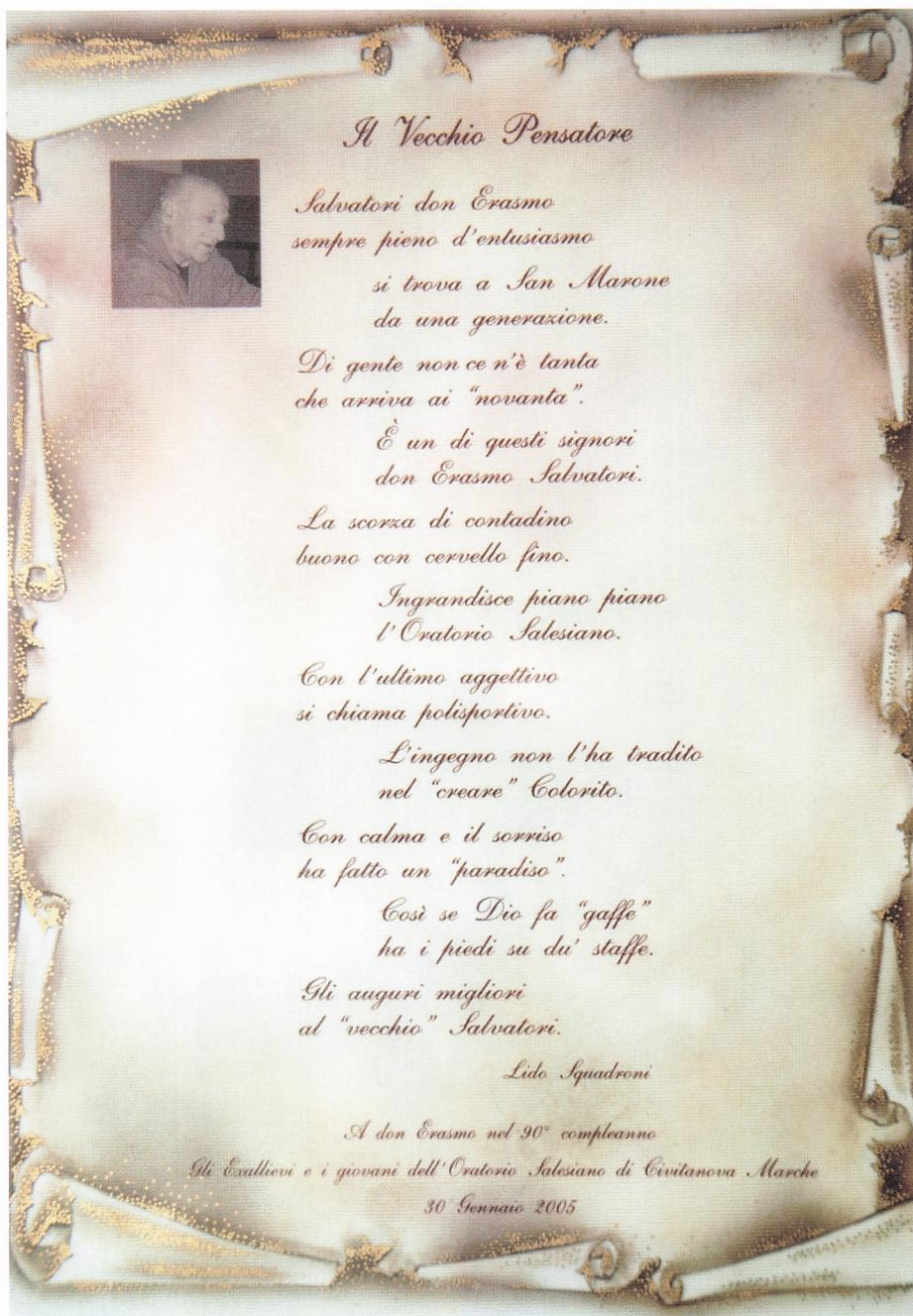
Nascono da una testimonianza e coerenza di vita. E' difficile apparire a lungo quello che non si è, soprattutto davanti agli occhi di coloro che

convivono con noi o davanti agli occhi dei giovani, in possesso di una percezione particolare nello scoprire lo stato vero e profondo delle cose e degli animi.

**Un giovane sa se un sacerdote gli vuol bene, lo sa dalle sue vibrazioni interiori, avvertibili anche attraverso un aspetto esteriore o un carattere meno favorito ed accessibile, lo sa dalla sua capacità di donazione.**

Sono proverbiali i perché dei giovani: al perché essenziale, un uomo abbia abbandonato la sua famiglia, abbia sacrificato gli affetti più cari e legittimi per ogni creatura umana, perché conduca una vita di sacrificio, senza contropartite di alcun genere, chiedendo per sé solo quanto gli sia sufficiente per continuare nel suo servizio verso i figli

(segue a pag. 18)





1946: don Erasmo è appena stato ordinato sacerdote salesiano a Perugia come attesta l'invito della pagina seguente.

(segue da pag. 17)

degli altri, al perché egli gioisca o si crucci alla loro gioia o al loro dolore, al perché egli si spenda per il prossimo, a questi perché, consciamente o inconsciamente i giovani danno una risposta e una risposta positiva. Di qui la considerazione, di qui la corrispondenza".

In un'altra ricorrenza, a 50 anni dalla prima messa, troviamo una testimonianza di don Santoro che scrive di lui:

"50 anni di sacerdozio: quale spessoro di amore divino, quale fioritura immensa di grazie da parte di Dio.

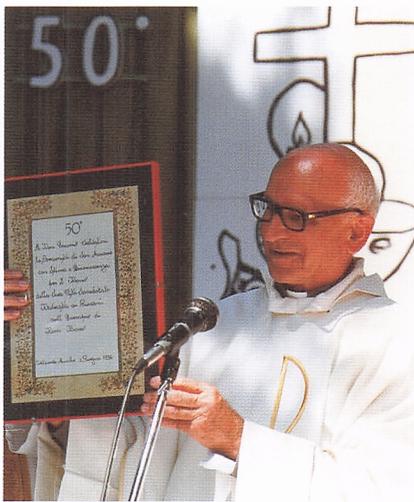
**Come hai svolto il mandato ricevuto in questi 50 anni di missione sacerdotale, lo sa il Signore. Ma lo sanno anche quanti ti sono stati accanto, quanti sono stati da te avvicinati e**

**beneficiati. Lo sanno i giovani, ora adulti del convitto e dell'oratorio del Penna Ricci, e del Don Bosco, lo sanno gli exallievi del convitto di Forlì, e dell'oratorio di Civitanova Marche, lo sanno tutte le persone che hanno goduto e continuano a godere della quiete spirituale di Colorito!**

**Anche per questo diciamo grazie al Signore, che ha operato in te e per te le meraviglie del suo Amore.**

Ma diciamo grazie anche a te, che hai saputo e sai essere l'umile servo del Signore.

50 anni di sacerdozio: fioritura di grazie, ma anche spazio di vita contrassegnato da fedeltà, da amore, da impegno apostolico. No, non è facile trovare persone che all'età di 81 anni, siano ancora sulla breccia attiva Chi ti osserva riporta l'impressione di trovarsi di fronte ad una persona che ha sempre da fare, ma soprattutto ha



Don Erasmo da 50 anni, come don Bosco prete per i giovani (16 giugno 1996).



Il 25° di Messa a Loreto con don Morlupi a sx e don Santoro a dx, nella foto (1971).

sempre da dare.

Dalla donazione di se stesso nei servizi alla comunità salesiana e parrocchiale di Civitanova, all'offerta di un ambiente di riposo e spiritualità qual è il complesso di Colorito, frutto di un lavoro certosino, per la pazienza e la costanza impiegata per anni, ma anche testimonianza di una capacità, starei per dire manageriale, nella sua organizzazione.

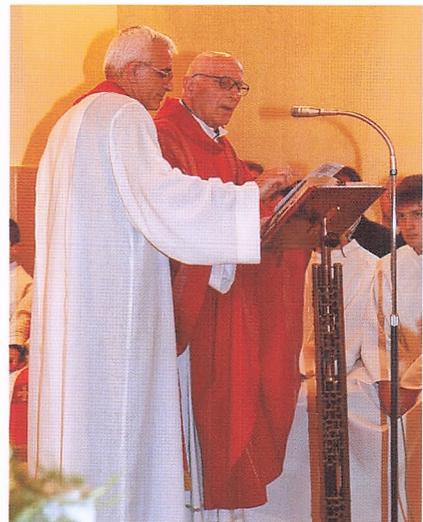
**Come Don Bosco ti riposerei in paradiso, a meno che non chieda anche lassù un lavoro da fare, un orticello da coltivare!"**

Secondo noi, è molto probabile che gli possa essere affidata la cura della vegetazione celeste, visto i risultati conseguiti a Colorito!

La redazione della Sorgente



A Loreto parenti, amici e confratelli fanno festa a don Erasmo per il suo 25° di Ordinazione Sacerdotale.



Il 60° di Messa celebrato con l'aiuto sollecito di don Alvaro (4 giugno 2006, XXVI Festa della Comunità).



Salvatori Maria e Famiglia partecipano alla S. V. che il 15, 16 Giugno avranno luogo nell'Istituto Salesiano di Perugia

## L'ORDINAZIONE SACERDOTALE e PRIMA MESSA

del loro

# Don Erasmo

SALESIANO

A data da stabilirsi è la Prima Messa nel paese natio

Rapagnano, 30 Maggio 1946.

## UN PRETE IN MANICHE DI CAMICIA... RIMBOCCATE!

di Maria Rosaria Raffaelli

Per definire Don Erasmo non esiste immagine più calzante.

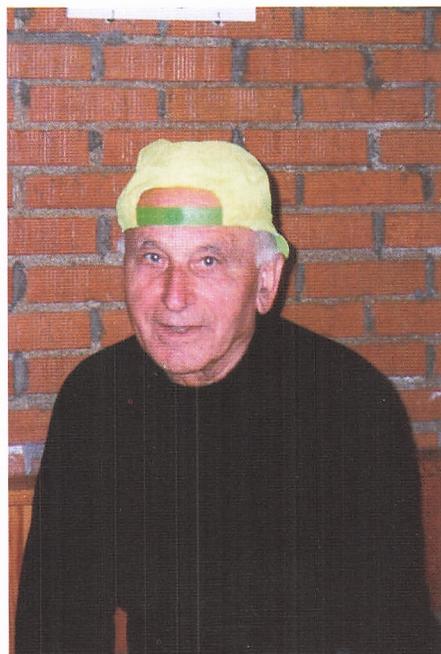
Arrivato a Civitanova negli anni 60, dopo aver lasciato parte del suo cuore e della sua vita tra i giovani di Perugia, Don Erasmo ha votato tutta la sua vita a fornire strutture e strumenti perché i ragazzi dell'oratorio potessero crescere in un sano clima salesiano.

**Lo sport, la montagna, l'oratorio coniugati all'inizio al maschile sono via via diventati esperienze possibili anche per le ragazze.**

Ne sono tra le testimoni dirette e posso dire che non è stato facile all'inizio!

A cavallo degli anni 60/70 la coeducazione faceva appena capolino ed i timori che gruppi misti potessero distogliere energie educative era presente!

Allora lui ci prendeva in disparte e con lunghe camminate su e giù per l'oratorio venivamo a turno puntualmente catechizzati alla sua dottrina di serietà educativa. La parola d'ordine era "evitare il bigbionaggio".



Uno scatto scanzonato per ricordarci che non sono i capelli bianchi a decidere l'età del cuore di don Erasmo.



1973: la coeducazione fa i suoi primi passi. Le ragazze all'Oratorio sono una novità. Don Erasmo promuove, incoraggia, controlla...

Ma tutto si ricomponeva quando era ora di lavorare: c'era da fare per tutti. E Colorito docet!

I ragazzi scavavano le buche per le fosse asettiche, piantavano pali, verniciavano muri... e noi ragazze cucivamo le tende o pulivamo i locali appena consegnati dalle squadre di muratori puntualmente ai comandi di Don Erasmo.

Ci diceva: "Colorito è vostra..." e nostra la sentivamo davvero a quei tempi!

A Colorito siamo cresciuti fisicamente e spiritualmente, abbiamo imparato il servizio e la condivisione, ci siamo temprati con le sue montagne e abbiamo riposato sotto i suoi alberi.

Ed anno dopo anno l'abbiamo vista crescere sotto l'occhio paterno del suo fondatore che, mentre realizzava, progettava sempre nuovi investimenti con testardaggine infinita e pazienza certosina.

E mentre Colorito cresceva anche per noi sono arrivati i giorni della maturità.

Le nostre famiglie giovani vi hanno trovato sempre l'accoglienza estiva che si trova nella propria famiglia.

Quando si arrivava su anche solo per una visita, era sempre festa...era come ritornare a casa.

A svernare poi don Erasmo tornava a Civitanova. Durante i mesi di riposo dalle fatiche estive era l'oratorio ad occupare i suoi pensieri.

**La sua organizzazione edilizia è sempre stata perfettamente efficiente** più che se non fosse stato un architetto o un geometra.

**E pian piano che invecchiava è maturata in lui una sensibilità attenta** anche alle piccole cose che lo facevano e ti facevano commuovere.

Come l'ascensore predisposto vicino al vano scale dell'oratorio per permettere ai ragazzi disabili di accedere al salone del secondo piano...

La sua apparenza dura, talvolta un po' burbera che da ragazzi non sempre capivamo si è rivelata nel tempo solo un rivestimento esteriore che usava per proteggersi dall'enorme sensibilità che abbiamo piano piano imparato a riconoscergli.

**Con noi ha fatto il padre** lasciando ad altri salesiani più giovani di lui il ruolo di amici e confidenti.

Con saggezza, lungimiranza e forse un po' di sofferenza ha permesso che noi cresciamo anche un po' contestandolo come solo un vero padre sa fare.

**Negli ultimi anni poi è stato un nonno con tutta la sensibilità, l'accondiscendenza, la pazienza che questo ruolo richiede...** anche nel confessionale!

Nel periodo passato a Villa Conti, non sempre ho avuto il coraggio di andarlo a trovare.

Dopo le prime volte era troppo forte la sofferenza che gli vedevi in volto quando non riusciva più a collegare le persone ai nomi e si scusava di non poter ricordare. E' per questo che voglio pensare a lui con l'ultima richiesta e l'ultimo dono che mi ha fatto.

In occasione di un suo compleanno mi ha chiesto di procurargli dei piccoli rosari a Loreto. Quando glieli ho portati me ne ha regalato uno: li aveva comperati per tutti quelli che erano andati quel giorno a fargli gli auguri.

Quando lo uso per pregare la prima Ave Maria la dedico a lui.

## Ogni uomo semplice porta in cuore un sogno...

di Matteo Baldoni

Se da ragazzino lo vedevo come il "prete burbero", crescendo, avendo avuto la fortuna di poterlo conoscere meglio, sono riuscito a guardare oltre quella apparente "corazza" ed ho iniziato ad amarlo come si può amare un nonno dolce e premuroso.

### **Un grande uomo, un buon amico, un vero salesiano!**

Come don Bosco, ogni suo pensiero è stato rivolto al bene ed alle necessità dei giovani; come don Bosco, ha sognato e realizzato spazi in cui i giovani potessero essere educati alla vita come "buoni cristiani ed onesti cittadini"; come don Bosco, si è sempre affidato totalmente a Maria, sua guida, sostegno e conforto. Ha sempre affermato che non avrebbe potuto fare niente senza l'aiuto di Maria.

E in più di quarant'anni di permanenza a San Marone si può dire che ha proprio lasciato il segno!

I bambini che attualmente frequentano l'oratorio forse non sanno che è soprattutto grazie a lui se oggi hanno un oratorio moderno, spazi vari per attività sportive, un teatro e un palco dove poter esprimere il loro talento e **soprattutto una fetta di Paradiso in terra....Colorito!**

Con l'aiuto dei suoi giovani ha saputo trasformare un terreno abbandonato e selvaggio in quella splendida oasi di pace ai piedi del monte Bove che oggi tutti noi ben conosciamo.

**E Colorito è stata certamente la realizzazione del suo sogno più grande...** e chiamatela deformazione



**"INSIEME SI PUO'"... trovare la giusta rotta della vita.**



**Un insolito don Erasmo in veste talare... non proprio d'ordinanza.**

professionale ma mi sembra appropriato citare la strofa di una canzone:

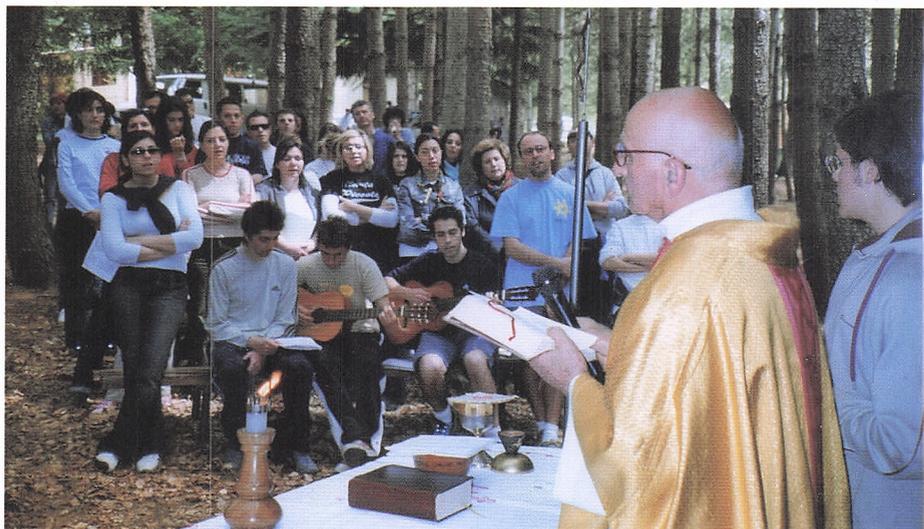
Ogni uomo semplice, porta in cuore un sogno,  
con amore ed umiltà, potrà costruirlo.  
Se con fede tu saprai, vivere umilmente,  
più felice tu sarai anche senza niente.  
Se vorrai ogni giorno con il tuo sudore,  
una pietra dopo l'altra alto arriverai.

Sembra proprio scritta per lui, che sognava un luogo per bambini e ragazzi immerso nel verde dove insegnare loro ad amare le meraviglie del creato, a rispettare la natura, ad ammirare le stelle più da vicino! Tanti bambini, oggi uomini, sono entrati a far parte del suo sogno.

La sua frase più ricorrente **quando gli si facevano notare i tanti traguardi superati era che tutto quello che aveva fatto non era per lui, non doveva servire a lui e non doveva essere motivo di vanto personale, ma era per i giovani... tutto per i giovani!**

E di giovani a Colorito ne ha visti arrivare davvero a migliaia nel corso degli anni, continuando a lavorare senza sosta per rendere quel piccolo paradiso un luogo sempre più bello ed accogliente.

Se chiudo gli occhi mi sembra quasi di vederlo davanti alla cappellina sotto la pineta mentre con la sua solita voce rauca celebra la Messa, o davanti al refettorio insieme a Tarcisio mentre senza dare nell'occhio controllano che tutti i bambini stiano mangiando abbastanza, pronti ad intervenire in caso contrario! Se dovessi aprire il cassetto dei miei



**Sotto la pineta per la Messa. Un appuntamento domenicale da non mancare a Colorito per animatori e ex animatori del Savio Club.**

(segue a pag. 21)

(segue da pag. 20)

ricordi potrei scrivere fino a farmi venire i calli sulle dita anche perché nel mio anno di servizio civile ho avuto modo di conoscerlo ancora meglio. **Ascoltare i suoi racconti...cercando di capire bene tutte le parole ovviamente...era affascinante perché era come sfogliare un libro di storia sia salesiana sia del territorio locale!** E la nascita di Colorito era il racconto che piaceva di più a chi lo ascoltava...sapere come aveva conquistato uno dopo l'altro tutti i piccoli lotti di terreno, la ricerca dell'acqua, le prime costruzioni e tutti gli alberi...che avrebbe potuto chiamare per nome uno ad uno dato che ne ricordava persino la "data di nascita"! E tra i tanti ricordi ne ho uno in particolare che voglio condividere. Era circa la metà degli anni '90 ed ero a quel tempo animatore del Savio club elementari maschi. Come autofinanziamento per i campi estivi avevamo fatto fare ai bambini un laboratorio con l'intento di venderne il prodotto durante il periodo natalizio! Avevamo preso a Colorito alla fine dell'estate un considerevole numero di pigne e i bambini le avevano dipinte utilizzando tutta la loro fantasia...la stessa fantasia che poi avrebbero utilizzato le loro mamme per lavare i loro vestiti! Ricordo ancora i loro volti sorridenti e colorati...nel vero senso della parola! Sulle pigne avrebbero poi legato un piccolo simbolo natalizio ed il tutto, insieme ad un rametto di abete spruzzato di neve, sarebbe stato messo in sacchetti trasparenti da chiudere con un fiocco! Era appena passata la festa



Con mezzi poveri... ha saputo fare cose grandi per i giovani. Nella foto del 30° del Savio Club la prova di quanto siano stati importanti le semplici strutture del camping di Colorito.

dell'Immacolata e per completare l'opera mancavano solo i rametti di abete. Così sono andato da don Erasmo per farmi consigliare dove e in che modo potevo prendere qualche ramo nelle nostre zone. Lui senza pensarci neanche un istante mi ha detto che il posto ideale era Colorito dato che il venerdì e il sabato sarebbe dovuto andarci per fare qualche lavoretto insieme a Tarcisio! E così con la mia vecchia Uno sono partito il sabato mattina e li ho raggiunti! Non sapevo però che mi aspettava una delle più belle sorprese che la natura mi potesse riservare; durante la notte una leggera nevicata aveva ricoperto Colorito di un soffice manto bianco! Era la prima volta che vedevo il camping in

versione invernale...una meraviglia nella meraviglia! Tutto era diverso, tranne Erasmo, che mi aspettava davanti al refettorio con lo stesso sguardo e nello stesso punto di quando ci accoglieva in estate all'arrivo con i ragazzi. Abbiamo fatto una lunga passeggiata cercando i rami giusti da tagliare mentre lui mi raccontava storie e progetti futuri, accompagnati da un caldo sole e seguiti dallo sguardo del monte Bove spolverato di bianco! Prima siamo arrivati al ripetitore, poi passando per il campo di calcio, siamo andati oltre i campi scout quasi ad arrivare alla Madonnina dove finalmente ha avvistato gli alberi giusti! Con maestria ha tagliato qualche ramo qui e là rassicurandomi sul fatto che erano rami comunque da potare e che non stavo facendo un torto alla natura! **L'immagine che ho ancora negli occhi di quei momenti sono le nostre impronte lasciate nel manto immacolato, una sensazione indescrivibile!** Indescrivibile era anche il pranzo che nel frattempo Tarcisio ci stava preparando e che abbiamo consumato insieme in allegria scaldati dalla stufa e da un bicchiere di buon vino. Considero un grande dono aver avuto l'opportunità di vivere quella giornata a Colorito insieme a loro, così come voglio considerare un dono l'averlo sognato proprio nella notte in cui stava raggiungendo don Bosco in Paradiso. Mi piace pensare che a modo suo mi abbia voluto salutare!

Grazie don Erasmo!



"Santa Maria, Signora della neve, copri col bianco tuo soffice mantello, il nostro amico, il nostro fratello, su nel Paradiso lascialo andare per le tue montagne"

## LA MADONNA DI LORETO PELEGRINA A CIVITANOVA MARCHE

di Raimondo Giustozzi

*Finalmente, Domenica 14 Marzo 2010, dopo giornate uggiose, fredde e piovose, il sole è ritornato a splendere. L'arrivo nella parrocchia di San Marone della Madonna di Loreto, pellegrina nelle diverse vicarie della Arcidiocesi Fermana, ha riscaldato i cuori di tutti. E' andato tutto come previsto: l'arrivo della statua alle 11,45, alle 12,00 la Celebrazione Eucaristica presieduta dall'ispettore don Alberto Lorenzelli, tanti i fedeli assiepati nel cortile della Parrocchia. Omaggio floreale tributato all'indirizzo della Vergine dai ragazzi della Parrocchia, canti di accoglienza magistralmente eseguiti dal coro di San Marone. Si era titubanti durante l'ultimo Consiglio Pastorale Parrocchiale se fare la funzione religiosa all'aperto, temendo che facesse freddo. Il tempo ha dato ragione a don Giovanni Molinari.*

*La liturgia era quella della Domenica, il Vangelo quello della parabola del Figliol Prodigo, definito il più bel racconto mai scritto da mano d'uomo. I due figli, il maggiore ed il minore, quello che rimane sempre con il padre e l'altro che si dà ad una vita dissoluta, salvo poi ravvedersi, mancano dell'affetto di una madre. **Senza troppe forzature, don Alberto Lorenzelli ha accostato la Madonna alla parabola del Vangelo.** "Ad Iesum per Mariam" dicevano i Padri della Chiesa. Si va o si ritorna a Cristo attraverso la Madonna, "l'icona della fede e della carità, il sostegno e la consolazione di ogni cristiano, il segno di sicura speranza che risplende e ci precede nel cammino verso il Regno dei Cieli". Le parole pronunciate durante il banchetto di nozze a Cana di Galilea: "Fate quello che Egli vi dirà", ci invitano alla*



*La Madonna di Loreto in visita alla nostra parrocchia benedice tutto il popolo di Dio. Presiede l'eucarestia l'ispettore don Alberto Lorenzelli*

*sequela di Cristo in ogni momento della nostra vita.*

**Grande manifestazione di fede il concorso di tanti fedeli in chiesa nel primo pomeriggio.** Rosario, canti, preghiere e raccoglimento personale hanno suggellato un incontro che rimarrà per sempre nei cuori di quanti sono intervenuti a pregare e a rendere omaggio alla Vergine Lauretana. La breve processione prima per la via Cecchetti, poi per un breve tratto del corso cittadino fino alla chiesa di Cristo Re dove si è celebrata la Santa Messa, presenti tutte le parrocchie della cittadina adriatica, ha messo fine alla giornata di fede e di profonda religiosità popolare. La banda cittadina "Gioventù di San Gabriele" ha accompagnato con gli strumenti musicali i canti dei fedeli. **Il prossimo Congresso Eucaristico che si terrà in Ancona nel 2011 è stato posto sotto la protezione della Madonna di Loreto** e a ben guardare l'accoglienza che la città di Civitanova Marche le ha riservato è di buon auspicio. Possa suggerire a tutti, laici, presbiteri, religiosi il modo migliore per testimoniare la propria fede in un mondo che cambia repentinamente, dove il fatto cristiano sembra che stia diventando sempre più marginale.

## ERRATA CORRIGE

Nello scorso numero della Sorgente è stata erroneamente inserita una didascalia non opportuna sotto la foto di alcuni ex allievi che si sono visti chiamare "gruppo di pecore". La cosa ha suscitato la bonaria ilarità dei lettori, e mentre ci scusiamo con gli interessati, preghiamo tutti di non volerci male se, per la fretta dovuta alla correzione delle bozze nell'imminenza della stampa, talvolta sfuggono errori madornali come questo!

La redazione

## Il gregge del Signore

Ma a chi è venuto in mente, di stilar nella Sorgente quella strana didascalia che ti porta fuori via

e che parla di belati di animali in mezzo a prati mentre in fotografia altra è la scenografia?

Non ci sono pecorelle, né presepi e manco stelle ed invece solo vedi uno staff di exallievi.

Per la sua disattenzione chiede scusa la redazione Non ce ne vogliate male: non è stato intenzionale!

Per la fretta della stampa, qualche cosa a volte manca anche se non è proprio errore chiamarci "gregge" del Signore!

Pasquino 2010



*Messa baciata dal sole, secondo le previsioni di don Giovanni, per onorare Maria Madre nostra.*



*"Presepe a Villa Conti: gregge di pecore negli spazi del parco"*

# Testimoni della fede

## PADRE ALESSANDRO TESEI storia di una vocazione

Carissimi lettori, un francescano pace e bene a tutti voi! Mi presento: sono Alessandro, frate cappuccino residente nel convento di Civitanova Alta, città tanto amata quella di Civitanova dove sono nato (il 25/09/77) e cresciuto e, nella quale sono gioiosamente tornato per svolgere l'incarico di animatore vocazionale.

Mi è stato chiesto di raccontarvi la storia della mia vocazione. **Una scelta di questo genere non è né frutto di bravura, né questione di buona volontà.** Più che una scelta si tratta dell'essere scelto, ecco perché si parla di "vocazione", infatti c'è "Uno" che chiama e "un altro" che viene chiamato a rispondere e, in questo caso, i due in questione siamo io e Dio, creatura e Creatore.

**Mai avevo messo in cantiere l'ipotesi di potermi consacrare a Dio.** Per molti anni ho vissuto come se Dio non ci fosse, non però in modo dissoluto o spavaldo perché i miei genitori se non mi trasmisero la fede, mi educarono tuttavia ai valori dell'amore e della responsabilità di cui ho fatto tesoro.

Fino ai 18 anni sono restato fuori da qualsiasi discorso religioso pur rispettando chi aveva avuto il dono della fede: non sapevo ancora che quel dono era stato fatto anche a me ma era rimasto sepolto nel campo del mio cuore come la perla preziosa da ritrovare. **A farmi riavvicinare a Dio fu la vita stessa,** vicende di sofferenza in famiglia e difficoltà nelle quali alzai gli occhi al Cielo e pregai: "Dio, lo so, non ti ho mai cercato, anzi ti ho dimenticato ed escluso dalla mia vita, ma ora guarda la mia miseria e se vorrai aiutarmi ti prometto che la mia vita sarà tua!". Era l'eccesso della disperazione che mi aveva fatto parlare ma Dio (come sempre!) prese sul serio la mia preghiera. Le cose non cambiarono, ma cambiai io! Sentii in me una "forza nuova", una "presenza amica" che io ero incapace di vedere prima di allora: la mia vita cambiò radicalmente! E la ricerca di quel Dio che non conoscevo ma dal quale ero profondamente conosciuto iniziò all'istante. Ricevetti, insieme a mio fratello, il sacramento della Confermazione, perché i nostri genitori ci avevano lasciati liberi riguardo a questo sacramento e noi lasciammo passare il tempo senza preoccuparcene, mentre Dio non aveva smesso di cercare le sue pecorelle smarrite e ritrovate finalmente le riportò all'ovile della sua Chiesa. Ricevemmo la Cresima a Loreto dall'allora vescovo Angelo Comastri, dopo un'adeguata preparazione avvenuta in parrocchia a San Marone con Don Raffaele, che ricordo con affetto. Tutto questo avvenne dopo il congedo militare nell'agosto



23 gennaio 2010: "con la consapevolezza che Dio non sceglie chi è capace, ma rende capace colui che sceglie, io continuo a rispondere con la forza che mi viene dal suo amore il mio "Eccomi Signore".

del 1997. Per due anni frequentai la parrocchia partecipando alla Messa, prima solo domenicale, in seguito mentre venivo scoprendo la dolcezza dell'unione con Cristo nell'eucaristia, vi presi parte ogni giorno. **Non vedevo l'ora di uscire da lavoro per ascoltare la parola di Dio e nutrirmi di quel Corpo che per me era divenuto ormai un cibo indispensabile,** come l'aria per i polmoni. Alla fine della Messa mi inginocchiavo sempre, sulle scalette, di fronte alla statua di Maria Ausiliatrice, consacrando a lei il mio cuore. All'inizio della mia conversione sapevo pregare solo il rosario. Lo recitavo ogni giorno e anche più volte al giorno e Maria mi portò verso il Figlio suo e Dio mio! Intanto nella quotidianità della giornata, nel tempo libero preferivo sempre di più restare a casa per pregare e soprattutto per leggere la Bibbia: avevo scoperto il tesoro sepolto nel campo per il quale mi stavo preparando a vendere tutto il resto. **Sentii in quei due anni il desiderio di recuperare il tempo perso, i tanti anni in cui Dio per me non era esistito, anni in cui io ero lontano da Lui, ma Egli non era lontano da me.** In quegli anni mentre la sua Parola mi purificava il cuore e il suo Corpo mi fortificava, fui invitato ad andare a Cingoli, nel mese di agosto, per una settimana di esercizi spirituali. Lì conobbi i frati e tantissimi giovani che condividevano la spiritualità francescana. Mi innamorai subito di quella esperienza e, se qualche anno prima avevo riscoperto la bellezza della fede e del rapporto personale con Dio, in quel ritiro feci l'altrettanto bella scoperta della vita di fede vissuta in fraternità. Iniziai a frequentare il gruppo giovani. Dopo circa un anno e mezzo iniziai ad avvertire interiormente un richiamo dolce e nello stesso tempo forte e insistente. **Crebbe in me il desiderio di**

**stare con il Signore.** Erano sempre più frequenti i pensieri che mi proiettavano verso un ipotetico futuro da frate e nell'abbandonarmi a queste "suggestioni" sentivo dolcezza e pace ma appena mi ridestavo come da un sonno, la paura prendeva il sopravvento e mi ripetevo: "Io frate? Impossibile che Dio mi chieda questo!" **Ma il richiamo interiore ad abbandonare tutto e a seguire il Signore Gesù era troppo forte.** In quel periodo, durante la santa Messa, tutte le volte che nel vangelo ricorrevano brani nei quali Gesù chiamava alcune persone a lasciare tutto e a seguirlo, risuonavano potentemente dentro di me parole come "Seguimi" e "Se vuoi essere perfetto va' vendi tutto quello che hai poi vieni e seguimi". Era come se fossi solo in quel momento, era come se quelle parole fossero rivolte soltanto a me, anche se la chiesa era piena di altri fedeli.

Quando decisi, avvinto dall'amore di Gesù Cristo, ad intraprendere la strada della consacrazione ero poco più che ventenne. Entrai nel convento di Civitanova il 4 giugno del 2000, luogo nel quale sono ritornato da diacono, dopo vari anni di formazione e studio, nel settembre del 2009. Il 23 gennaio di quest'anno sono stato ordinato sacerdote: un altro immenso dono della misericordia di Dio! **Sono cosciente d'aver ricevuto ciò che mai avrei avuto il coraggio di chiedere a Dio.** Mai avrei creduto che Dio potesse "scommettere" così tanto su di me chiamandomi alla consacrazione religiosa e al sacerdozio!

**Con la consapevolezza che Dio non sceglie chi è capace, ma rende capace colui che sceglie, io continuo a rispondere con la forza che mi viene dal suo amore e ripeto quotidianamente il mio "Eccomi Signore".**

# Album di famiglia

## BATTESIMI (dal 22 gennaio al 17 marzo 2010)

Ettore Tonelli, Sara Mogiatti, Valeria Vallati, Riccardo Mazzuferi, Giulia Recchi, Davide Rita.

## RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI (dal 22 gennaio al 17 marzo 2010)

Giannetta Mancaroni, Bruno Belleggia, Elvira Mandolesi, Clementina Mandolesi, Delio Marinelli, Maria Michilli, Dario Sorichetti, Nazzareno Perticarà, don Erasmo Salvatori, Basilia Cerolini, Fiorino Re, Giuseppe Egidi, Angelo Garbuglia.



Don Alessandro festeggia i suoi 98 anni di intensa vita spirituale, circondato dall'affetto di tutta la comunità.



E' stato eletto maceratese dell'anno nel concorso indetto dal Resto del Carlino. Emanuele Ardito posa soddisfatto con tutti i suoi amici sul palco del teatro Don Bosco a Macerata.



Dopo il corso di preparazione al matrimonio, le coppie di fidanzati festeggiano con i loro animatori.



A Vetice di Amandola il Clan di Civitanova 2 ci regala un sorriso durante la route invernale.



Diego Maddalena e la sua famiglia il giorno della laurea. Complimenti ingegnere!



Cantapiccolo 2010: i bambini del Savio Club Elementari, applauditissimi dai presenti ai quali con le loro canzoni hanno fatto rivivere la spensieratezza della loro gioventù, si esibiscono per gli amici della missione di Onitsba

SI RINGRAZIANO LE DITTE E TUTTI COLORO CHE CONTRIBUISCONO ALLA STAMPA DE "LA SORGENTE"



VERNICI  
PER LEGNO  
Zona Industriale A  
CIVITANOVA MARCHE (MC)  
Tel. 0733.892121



Via Carducci, 33/35  
CIVITANOVA MARCHE (MC)  
Tel. 0733.811216 - Fax 0733.811204  
www.hotelsolarium.com  
e-mail: hotelsolarium@hotelsolarium.com



FORNITURE INDUSTRIALI  
COMPONENTI PER L'AUTOMAZIONE  
CIVITANOVA MARCHE (MC)  
Tel. 0733.897795 - Fax 0733.897887  
www.saroautomazioni.191.it



• FORNITURE  
TERMOIDRAULICHE  
• PAVIMENTI  
• RIVESTIMENTI  
• SANITARI  
• FERRAMENTA  
CIVITANOVA MARCHE (MC)  
Via Bengasi, 13 - Tel. 0733.812405